



FOB Nord-Ovest

CONSULTA DELLE FONDAZIONI
DI ORIGINE BANCARIA DEL
PIEMONTE E DELLA LIGURIA

**OSSERVATORIO
FONDAZIONI**

ANNO 22
NOVEMBRE 2023

**XX RAPPORTO
SULLE ATTIVITÀ
DELLE FONDAZIONI
BANCARIE DEL
PIEMONTE E
DELLA LIGURIA**

DIRETTORE RESPONSABILE

Laura Opalio

Registrazione Tribunale Torino n. 5669 del 17 febbraio 2003

REDAZIONE

Ilaria Ballatore (Fondazione CRC)

Marco Camoletto (Fondazione CRT)

Enea Cesana (Fondazione CRC)

Simone Martino (Fondazione Compagnia di San Paolo)

Alberto Panzanelli (Fondazione Cassa di Risparmio di Biella)

Le tavole e i grafici di questa edizione sono frutto di elaborazioni da parte dell'Osservatorio. Per i dati, nella prima parte si è fatto riferimento alla relazione annuale dell'IRES e di Banca d'Italia.

Indice

PREFAZIONE

1

**LA “NUOVA” CONGIUNTURA DEL NORD-OVEST E DEL PIEMONTE:
DALLA CRISI UNA SPINTA VERSO UN FUTURO SOSTENIBILE?**

2

**LA CONSULTA DELLE FONDAZIONI BANCARIE DEL NORD-OVEST
E LE LORO EROGAZIONI NEL 2022**

Le Fondazioni piemontesi e le attività del 2022
Fondazione CRT
Fondazione Compagnia di San Paolo
Fondazione CRC
Le altre Fondazioni del Piemonte
Le Fondazioni della Liguria e le attività nel 2022

3

**“ADOTTA UNO SCRITTORE”: VENT’ANNI DI IMPEGNO CON I GIOVANI
E LA CULTURA DELLA CONSULTA DELLE FONDAZIONI BANCARIE
DEL NORD-OVEST**

Le scuole di “Adotta uno scrittore”
“Adotta uno scrittore” negli istituti di pena
Gli scrittori e le scrittrici di “Adotta”
La consulta e “Adotta uno scrittore”: ipotesi alla prova degli anni
Appendice

Prefazione

Le belle tradizioni vanno mantenute. Siamo lieti, anche quest'anno, di pubblicare la presentazione coordinata delle attività della consulta delle FOB piemontesi e liguri. Come potrete constatare, le nostre attività sono molte, di grande interesse e ben diversificate. Questo mondo pur così sfaccettato e profondamente legato ai propri territori, consente tuttavia di evidenziare i fili conduttori comuni che persistono, e che in larga misura si ritrovano nella rinnovata e vivace collaborazione tra le FOB e le istituzioni del territorio, da quelle elettive a quelle che sono vissute come tali per storia, autorevolezza e operosità. Per non parlare del volontariato e del terzo settore che vede nelle FOB un pilastro portante. Dopo la fase pandemica, nella quale ha prevalso giustamente la risposta alle emergenze, la nostra naturale tendenza alla collaborazione istituzionale ha ripreso la sua strada. Le risorse rese disponibili dalle recenti evoluzioni del trattamento fiscale sono coerenti con la definizione di un punto di appoggio per una dotazione finanziaria rivolta ad una progettazione comune di area vasta.

La parte monografica dell'Osservatorio è appunto dedicata ad esplorare con maggiore dettaglio il progetto comune più longevo tra quelli originati nella precedente Associazione delle FOB piemontesi, e segnatamente quell'"Adotta uno scrittore" che dal 2003 caratterizza la collaborazione con il Salone del Libro di Torino. Ricostruendo nel tempo la sua evoluzione, i rapporti consolidati con il sistema scolastico regionale, le attività pionieristiche avviate fin dai primi anni con gli ambienti "difficili" dei giovani, ma più oltre con il sistema degli istituti di pena, e le evoluzioni più recenti verso il Mezzogiorno e le periferie, si coglie appieno il potenziale implicito di un lavoro che ormai, a pieno titolo, converge con altre aree comuni di intervento rappresentate dal sostegno alle iniziative di lotta alla povertà educativa minorile tramite il Fondo Nazionale ad essa dedicato, e le tante attività che il fondo stesso ha svolto e svolge in Piemonte e Liguria con il supporto aggiuntivo, fatto di risorse finanziarie ma anche di animazione territoriale, di entusiasmo e di professionalità, delle tante FOB associate.

Inclusione sociale, lotta alle disuguaglianze, tutela dell'ambiente, crescita della cultura e dell'educazione civile saranno le sfide che dovremo affrontare insieme nel prossimo futuro.

Fabrizio Palenzona

Presidente della Consulta delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte e della Liguria

La “nuova” congiuntura del Nord-Ovest e del Piemonte: dalla crisi una spinta verso un futuro sostenibile?

È un dato ricorrente ormai da oltre un decennio che l'introduzione congiunturale dell'Osservatorio Fondazioni (d'ora in poi FOB Nord-Ovest) tratteggi un quadro di luci e ombre soffermandosi su una lettura di natura strutturale e a medio termine della dinamica socioeconomica, piuttosto che illustrare nel dettaglio l'anno trascorso.

Al di là di ragioni contingenti ma di spessore, ad esempio il fatto di una uscita tarda rispetto ad analisi più tempestive, o il tradizionale richiamo alla autorevole sintesi redatta dall'IRES Piemonte in materia, vi è da tempo una ragione più intrinseca alla natura stessa delle Fondazioni di origine bancaria (FOB). Sebbene assai spesso chiamate a intervenire su squilibri ed emergenze quasi immediate, e puntualmente con risorse inevitabilmente inferiori rispetto alle necessità afferenti le tematiche affrontate, le FOB per loro natura dovrebbero poter agire in un'ottica di medio-lungo periodo, riconnettendo generazioni e territori da un lato a una storia ricchissima e dall'altro a un futuro da costruire con pazienza, riflessione e risorse da non sprecare.

Diviene perciò naturale, in questa prospettiva, richiamare costantemente le radici più profonde dei problemi e delle difficoltà, per fare sì che tale meditazione presidi anche le nostre scelte contingenti e sospinga l'attenzione degli altri attori istituzionali, economico-finanziari e sociali ad agire con eguale scrupolo e predisposizione.

È dunque una novità particolarmente significativa che questa volta, senza abbandonare l'indirizzo appena descritto, si debba tuttavia segnalare un contesto decisamente più positivo che in passato. La tabella riassuntiva, tratta appunto dalla Relazione IRES 2023, è esaustiva nel definire la performance dell'anno trascorso, che ha consolidato il rimbalzo evidenziatosi nel 2021: una crescita del prodotto regionale del 3,4% (ben superiore alle aspettative iniziali, attestate attorno all'1,9%) e una ripresa dell'occupazione che, dopo anni di stagnazione, ha registrato una variazione positiva (+1%), accompagnata dalla diminuzione degli occupati part-time (-14%) e dei dipendenti con contratto a termine (-5,8%) a vantaggio di contratti stabili e full-time.

Si segnala anche la riduzione della disoccupazione giovanile (-6,2% rispetto al picco del 2019 per la fascia sotto i 25 anni di età) che contribuisce a spiegare il calo dei NEET, i giovani che non studiano e non lavorano, che in Piemonte passano dal 18% del 2021 al 13% del 2022, per la stessa componente demografica.

Gli investimenti sono aumentati del 10% grazie al contributo sia della componente privata che di quella pubblica, quest'ultima anche grazie alla sospensione del patto di stabilità e alle numerose misure messe in campo dalle istituzioni.

Le esportazioni sono cresciute del 18,5% a valori correnti (6,5% a valori costanti) grazie alla capacità del nostro sistema manifatturiero di cogliere il momento favorevole della domanda estera.

Il settore delle costruzioni, anche per effetto degli incentivi fiscali, ha segnato una robusta crescita (+9,6% in termini di valore aggiunto).

Il superamento delle restrizioni imposte dalla pandemia ha permesso un pieno recupero del turismo, registrando flussi superiori a quelli del 2019.

Si tratta di dati che, a giudicare dall'approccio giornalistico che li ha divulgati, sono apparsi un po' di sorpresa: nel “durante”, a quanto pare, nessuno – nemmeno tra le FOB presenti sul territorio? – è sembrato percepire quanto stava avvenendo. In ogni caso va dato atto in primo luogo al tessuto imprenditoriale, non solo manifatturiero ma anche terziario e agricolo, di aver progressivamente tentato la strada di una reazione resiliente, che man mano ha investito anche parti del sistema pubblico locale, consolidando quei segnali di convergenza cooperante che si erano visti durante l'emergenza pandemica.

Tab. 1 – Evoluzione dell'economia in Piemonte, anni 2015-2022 (variazioni % prezzi costanti)

	2015-2018	2019	2020	2021	2022
PIL	1,6	-0,5	-9,7	7,1	3,4
Consumi famiglie	1,6	0,4	-11,4	5,2	5,5
Consumi collettivi	0,3	0,4	0,6	1,5	0,5
Investimenti fissi lordi	3,2	-1,6	-7,1	19,2	10,0
Esportazioni	2,4	-3,5	-12,0	15,6	6,8
Valore aggiunto					
Agricoltura	-0,4	-3,1	-6,6	-7,0	3,0
Industria in senso stretto	3,6	-2,6	-13,1	11,4	-0,1
Industria costruzioni	0,3	2,1	-4,8	19,4	9,6
Servizi	1,1	0,2	-8,1	5,1	4,6
Totale	1,6	-0,5	-9,1	7,0	3,7
Unità di lavoro	0,6	-0,1	-11,0	8,0	2,6
Tasso di disoccupazione (media del periodo)	9,2	7,6	7,6	7,3	6,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Prometeia

Guardato con più precisione, il momento congiunturale peraltro svela aspetti che richiederanno giudizi più ponderati e documentati: è il caso del posizionamento del capoluogo, che tutti i centri di ricerca confermano essere più lento del resto della regione e degli altri hub urbani del Nord-Ovest nell'ultimo quindicennio, ma che alcuni segnali sembrano indicare brillante nei mesi più recenti.

In attesa che emerga un quadro più affidabile e robusto nel tempo, c'è comunque una indicazione che sposa un orientamento emergente nel contesto della Consulta delle FOB Nord-Ovest: consolidare e dare respiro al contesto innovativo torinese allo stesso tempo ampliando e dando robustezza a una ispirazione, se non una regia, complessiva che dia sinergia agli interventi di tutte le FOB nel territorio. Immaginare il futuro del Piemonte ripropone inevitabilmente i nodi strutturali che la nostra regione deve affrontare, tra i quali occorre considerare con particolare attenzione le fonti energetiche, l'acqua, il suolo, così come le risorse umane e organizzative, le competenze e le specializzazioni del mondo produttivo, senza trascurare gli aspetti di natura istituzionale ed amministrativa. Tutti elementi disponibili in quantità finita, che devono essere utilizzati con parsimonia o coltivati con perizia nel tempo per raccogliere frutti futuri in una logica di crescita sostenibile.

Per quanto i passi da compiere siano ancora molti, si sono messi in moto cambiamenti che riguardano le energie rinnovabili, la formazione delle competenze, la diversificazione del sistema economico, la crescita della logistica, l'organizzazione del sistema sanitario, che l'azione delle FOB sta già virtuosamente accompagnando, non solo in Piemonte ma anche in Liguria e Valle d'Aosta come si noterà brevemente di seguito.

Resta tuttavia l'esigenza di un governo territoriale di area vasta oggi sguarnito e presidiato come si può da Comuni, spesso piccoli e poco dotati di risorse tecniche e amministrative. È auspicabile, dunque, che si rimetta ordine nell'organizzazione dei poteri locali, offrendo ai territori, soprattutto quelli più frammentati, le condizioni per operare con efficacia e ridurre le disparità.

Un quadro analogo presentano le altre due regioni afferenti alla attività della Consulta.

Per quanto riguarda la **Valle d'Aosta**, nel 2022 l'economia di questo territorio ha continuato a crescere, sia pure meno intensamente rispetto all'anno precedente e non recuperando ancora i livelli pre-pande-

mi. Il prodotto interno lordo, in base alle stime di Prometeia, sarebbe aumentato a un ritmo sostanzialmente in linea con quello medio nazionale.

L'andamento è stato più favorevole nel comparto delle costruzioni e in quello dei servizi, trainato dal turismo: l'attività nelle costruzioni è stata sostenuta dall'ulteriore crescita degli investimenti in opere pubbliche e dagli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio edilizio, mentre nel terziario la domanda si è ancora rafforzata, grazie al consolidarsi della ripresa dei consumi e al significativo aumento del turismo, anche quello internazionale, che ha beneficiato del superamento delle restrizioni alla mobilità.

L'attività industriale ha continuato ad aumentare, sia pure in misura contenuta, ed è stata sostenuta principalmente dalle imprese di maggiori dimensioni. La domanda ha beneficiato della forte espansione della componente estera, rivolta in particolare ai prodotti della metallurgia, nell'ambito di una limitata esposizione a un eventuale calo delle forniture da paesi ad alto rischio geopolitico.

Nel comparto agricolo la produzione di alcuni beni ha risentito negativamente della scarsa piovosità che ha caratterizzato il 2022, ma ovviamente il rischio climatico maggiore si ha nel turismo invernale, che riveste un ruolo significativo per l'economia regionale.

L'attività di accumulazione del capitale, che nel 2021 era rimasta ancora su livelli contenuti, si è rafforzata soprattutto per le imprese più grandi dell'industria; tale tendenza positiva proseguirebbe anche nel 2023, guidata prevalentemente dalle aziende dei servizi.

Le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate; si sono consolidati i segnali di ripresa registrati a partire dalla seconda parte del 2021 e la tendenza positiva è proseguita ancora nei primi mesi dell'anno in corso. Nel 2022 l'occupazione è cresciuta, soprattutto nella componente dipendente a tempo indeterminato, recuperando nel complesso i valori antecedenti la crisi pandemica. Il tasso di disoccupazione si è ridotto, in misura più intensa per i più giovani. Anche il ricorso agli ammortizzatori sociali è diminuito significativamente. La maggiore domanda di lavoro ha ulteriormente accentuato le difficoltà di reperimento di manodopera, soprattutto nel settore turistico e in quello delle costruzioni.

Il reddito e i consumi delle famiglie, nonostante i miglioramenti del mercato del lavoro, hanno risentito dell'aumento dei prezzi che ha colpito soprattutto i nuclei familiari meno abbienti.

Un'annotazione va rivolta al sistema della finanza pubblica locale, per il contributo netto positivo che essa ha arrecato nel 2022. La spesa corrente degli enti territoriali valdostani si è infatti attestata su alti livelli: la spesa in conto capitale è ancora aumentata – vi hanno influito i maggiori contributi agli investimenti a favore sia delle imprese sia degli enti locali, i quali hanno trascinato la crescita degli investimenti pubblici anche nei primi mesi dell'anno in corso: un ulteriore impulso in tale direzione potrà venire nei prossimi anni dall'impiego delle risorse derivanti sia dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) sia dal nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari, oltre che dagli ampi avanzi di amministrazione di cui dispongono gli enti territoriali valdostani.

Anche per l'economia della **Liguria** il 2022 si può definire come un anno favorevole. Nell'anno il prodotto ligure sarebbe cresciuto del 3,7%, seguendo una dinamica analoga a quella nazionale.

Nell'industria in senso stretto la produzione ha decelerato, fino a stabilizzarsi: alla fine dell'anno le ore lavorate sono risultate sostanzialmente invariate. Nonostante il significativo incremento del fatturato dovuto alla revisione al rialzo dei listini, le vendite in termini reali sono aumentate in misura contenuta; oltre i quattro quinti delle imprese liguri hanno conseguito un risultato economico positivo, ma la spesa per investimenti si è ridotta, ponendo qualche interrogativo sulle scelte cicliche del comparto, che in questa fase appare in grado di determinare i prezzi dei propri beni, ma non difende troppo le proprie quote di mercato né apre un ciclo di adeguamento di processi e prodotti. L'attività nel settore edile ha beneficiato della prosecuzione dei lavori relativi alle principali opere infrastrutturali e delle agevolazioni fiscali connesse con gli interventi di ristrutturazione edilizia.

Nel terziario, i flussi turistici sono cresciuti significativamente, soprattutto nella componente di provenienza estera. I passeggeri in transito nei porti liguri sono quasi raddoppiati. I traffici mercantili marittimi sono aumentati, pur decelerando progressivamente per effetto del rallentamento del commercio internazionale; la componente containerizzata si è ridotta lievemente, ma il calo è stato inferiore a

quello mediamente registrato nei principali porti europei. Le transazioni immobiliari hanno continuato a crescere, seppure in misura meno intensa, sia nel segmento abitativo sia in quello non residenziale.

Nel 2022 il quadro congiunturale favorevole si è riflesso sul mercato del lavoro. L'occupazione ha continuato a crescere, trainata dalla componente dipendente, mentre è proseguito il calo dei lavoratori autonomi; il tasso di disoccupazione si è ridotto. Le assunzioni nette, ancora positive, hanno riguardato quasi esclusivamente posizioni a tempo indeterminato; la creazione di nuovo lavoro ha interessato tutti i principali comparti. È diminuito ulteriormente il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, tornato su livelli non molto superiori a quelli pre-pandemici.

Anche nel caso della Liguria ci si attende a breve termine un impatto positivo dagli investimenti pubblici. Gli investimenti fissi sono saliti marginalmente nel 2022, ma la loro dinamica dovrebbe beneficiare nei prossimi anni delle ingenti risorse assegnate a soggetti attuatori pubblici nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC). I progetti più significativi a livello finanziario sono quelli relativi all'ammodernamento della rete ferroviaria e alle infrastrutture portuali.

Tradizionalmente il capitolo dell'Osservatorio dedicato a una breve sintesi della congiuntura dei territori si conclude in maniera descrittiva, offrendo solo qualche spunto e qualche interrogativo sulle scelte delle FOB. Senza allontanarsi troppo da questo solco, in questa occasione è forse utile una riflessione più definita. Il 2023 è infatti percepito in tutto il Nord-Ovest come l'anno nel quale le potenzialità e gli effetti del PNRR e degli investimenti ad esso collegati dovranno dispiegarsi compiutamente, e determinare da un lato una ricaduta in termini di tassi di crescita nell'immediato, ma soprattutto un salto di livello nelle prospettive di crescita futura, tale da riportare il Nord-Ovest in sintonia con le aree del Paese che nei decenni scorsi lo hanno superato nella dinamica economica (segnatamente l'area LOVER – Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna).

È una partita che si gioca sul piano delle infrastrutture logistiche a sostegno della economia, ma anche di quelle essenziali per la tenuta sanitaria, sociale e inclusiva delle società locali e per il recupero del capitale umano specialmente dei non molti giovani presenti. È in questa chiave che occorre porsi il problema della costruzione delle migliori sinergie tra le risorse europee e nazionali e quelle che le FOB possono instradare sul territorio, con una cucitura meditata tra le esigenze di preservare e sostenere la vitalità comunitaria, ambientale e culturale dei borghi e delle cittadine e la progettazione di momenti e istanze dove tale vitalità riesca a collegarsi a dinamiche territoriali e competitive più strutturate e sostenibili nel medio termine.

2

La consulta delle Fondazioni bancarie del Nord-Ovest e le loro erogazioni nel 2022

Il capitolo dedicato alle erogazioni si presenta in questa edizione piuttosto diverso da quelli delle edizioni precedenti.

Occorre ricordare a questo scopo quanto già espresso a chiusura del capitolo lo scorso anno (p. 19):

“... occorre far presente un fattore critico, che nel tempo va inasprendosi e rende quasi inevitabile esprimersi in modo assai sintetico su questi aspetti... si registra una crescente difficoltà nel ricostruire in maniera effettivamente comparabile le decisioni di allocazione delle erogazioni, a causa delle diverse modalità di inquadramento delle stesse all'interno dei bilanci di missione. In particolare, mentre è rimasto in sostanza stabile nel tempo, per le Fondazioni di media e piccola dimensione, il riferimento alle denominazioni settoriali in vigore dagli anni Duemila e la loro articolazione statutaria per settori ammessi e settori rilevanti, nelle tre Fondazioni di maggiori dimensioni tali riferimenti hanno dato luogo a riaggregazioni tematiche più o meno stabilizzate, con dirette conseguenze sulla presentazione dei dati in sede di Osservatorio. Sarebbe stato infatti contraddittorio, oltretutto evidentemente molto laborioso, riproporre per le Fondazioni maggiori uno schema da loro esplicitamente abbandonato al solo fine di rendere le loro operazioni confrontabili con quelle delle altre realtà territoriali, essendo allo stesso tempo vero anche il contrario, ossia una ricostruzione forzata dei dati delle Fondazioni più piccole al solo scopo di valutarne la coerenza con le scelte del tutto diverse compiute da altri.

Dunque da tempo, e questa edizione non fa eccezione, i dati sono pubblicati mantenendo separate le diverse forme con le quali essi sono proposti e aggregati dalle diverse Fondazioni. In questa occasione, tuttavia, questa precisazione va in certo modo oltre gli avvertimenti pubblicati in passato: sembra infatti emergere, da alcune verifiche sommarie effettuate, una vera e radicale differenza nell'inquadramento di progetti e proposte, e più a monte nella collocazione di problemi ed esigenze afferenti la società locale, tale da rendere necessario, nel prossimo futuro, un chiarimento su questo punto: se sia cioè utile continuare a produrre un documento che punta a fornire comunque una interpretazione unitaria dei comportamenti delle Fondazioni, in coerenza con le radici giuridiche e di mission che le contraddistinguono, o sia piuttosto inevitabile procedere interpretando il loro operato in modo differenziato e quindi valutabile, sul piano degli effetti e dei rapporti con il territorio, secondo modelli diversi e poco comparabili tra loro.”

Partendo proprio da queste parole conclusive, e in attesa che nel tempo emerga una nuova convergenza terminologica e interpretativa, più moderna e adeguata alle filosofie che legano criteri di erogazione, metodi di valutazione, obiettivi perseguiti e caratteristiche di territori, per quest'anno il capitolo è suddiviso in paragrafi, dedicati rispettivamente alle tre maggiori Fondazioni piemontesi, al “blocco” delle Fondazioni medie e piccole, per le quali è accertato che le impostazioni di inquadramento dei loro interventi siano convergenti e non lontane da quanto originariamente indicato nelle disposizioni normative dei primi anni Duemila, e infine alle Fondazioni liguri, per le quali permangono situazioni e particolarità che ne consigliano una presentazione separata.

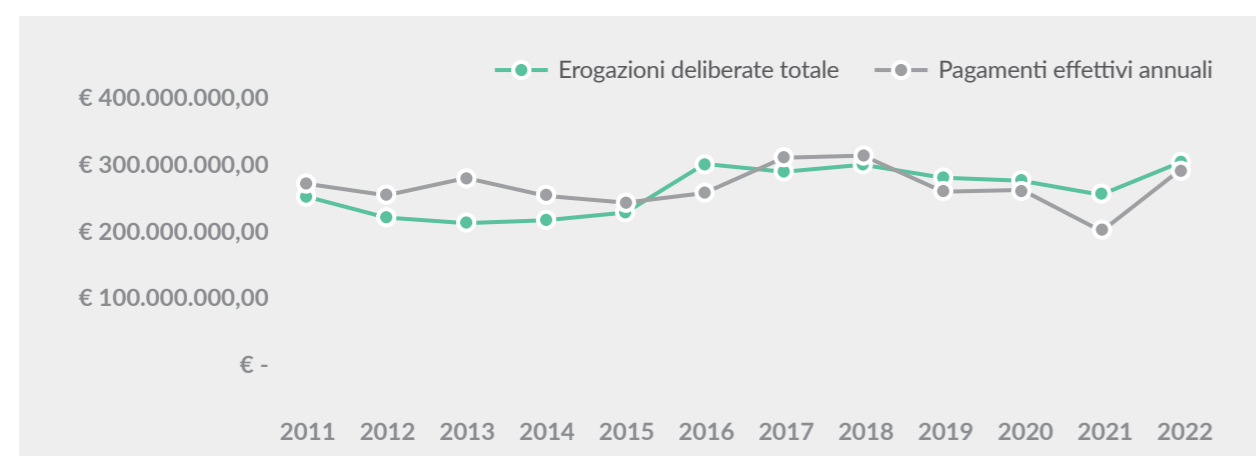
Ogni blocco è descritto e commentato facendo riferimento ai rispettivi bilanci di missione e ai commenti e sottolineature di maggior rilievo proposte dalle singole realtà. A ciò è comunque premessa una sintetica informazione circa il totale deliberato nell'anno e il totale effettivamente pagato, e una nota anch'essa sintetica ma importante relativa alle novità fiscali che impattano sulle cifre erogate dal 2021. Il tema meriterà certamente una disamina più completa e articolata in futuro.

LE FONDAZIONI PIEMONTESI E LE ATTIVITÀ DEL 2022

Di seguito è descritto brevemente il quadro aggregato delle erogazioni deliberate dalle Fondazioni di origine bancaria piemontesi, sommando il dato delle 11 realtà che operano sul territorio regionale. Nel 2022 le risorse deliberate hanno superato i 300 milioni di euro, attestandosi a € 300.874.229. Questo dato rappresenta il valore più alto registrato negli ultimi 10 anni (fermatosi nel 2018 a € 299.870.064) confermando l'ottimo lavoro delle Fondazioni in termini di gestione del patrimonio e di diversificazione degli investimenti. In particolare, rispetto al 2021 si registra un incremento del 15% delle risorse deliberate, riconducibile principalmente alle risorse aggiuntive derivanti dall'entrata in vigore della legge 178/2020, la quale ha introdotto una riduzione dell'imponibile del 50% sui dividendi delle Fondazioni, destinando le risorse derivanti dal credito di imposta all'attività erogativa degli enti.

I pagamenti effettivi realizzati nello stesso anno ammontano a € 291.622.551, anche questi in forte aumento rispetto all'anno precedente (+32%), che aveva registrato una forte inflessione dei pagamenti. Questa crescita può essere letta come un segnale di ritorno alla normalità post-Covid che ha permesso agli enti di portare a conclusione i progetti finanziati negli anni passati ma interrotti e posticipati a causa delle limitazioni imposte dal Covid-19.

Grafico 1 – Erogazioni e pagamenti effettivi delle FOB piemontesi, anni 2011-2022



Nei paragrafi successivi vengono analizzate maggiormente nel dettaglio le modalità di impiego delle risorse deliberate dalle Fondazioni.

FONDAZIONE CRT

La definizione complessiva delle risorse impegnate nel 2022 risulta essere di € 59.389.965 (di cui € 53.889.965 per erogazioni suddivise nei settori di spesa e € 5.500.000 per modalità innovative di intervento), suddivisi in 1.384 interventi, 103 in più rispetto al 2021. Va precisato che sono state impegnate completamente le risorse attribuite alla realizzazione della missione istituzionale, pari a complessivi 55 milioni di euro, di cui 49,5 milioni per l'attività erogativa, esercitata principalmente sotto forma di bandi, e 5,5 milioni destinati a interventi con modalità innovative.

Va tenuto conto altresì che tali risorse sono il risultato delle disponibilità complessivamente definite nell'esercizio, incrementate di euro 3.000.000 rispetto al DPP approvato nell'ottobre 2021, grazie agli andamenti positivi della situazione finanziaria della Fondazione. La variazione del DPP 2022, deliberata dal Consiglio di Indirizzo nell'ottobre 2022, è stata integralmente destinata ad avviare progettualità nel campo dell'energia e dell'ambiente, per contrastare la crisi energetica e la situazione idro-climatica del territorio.

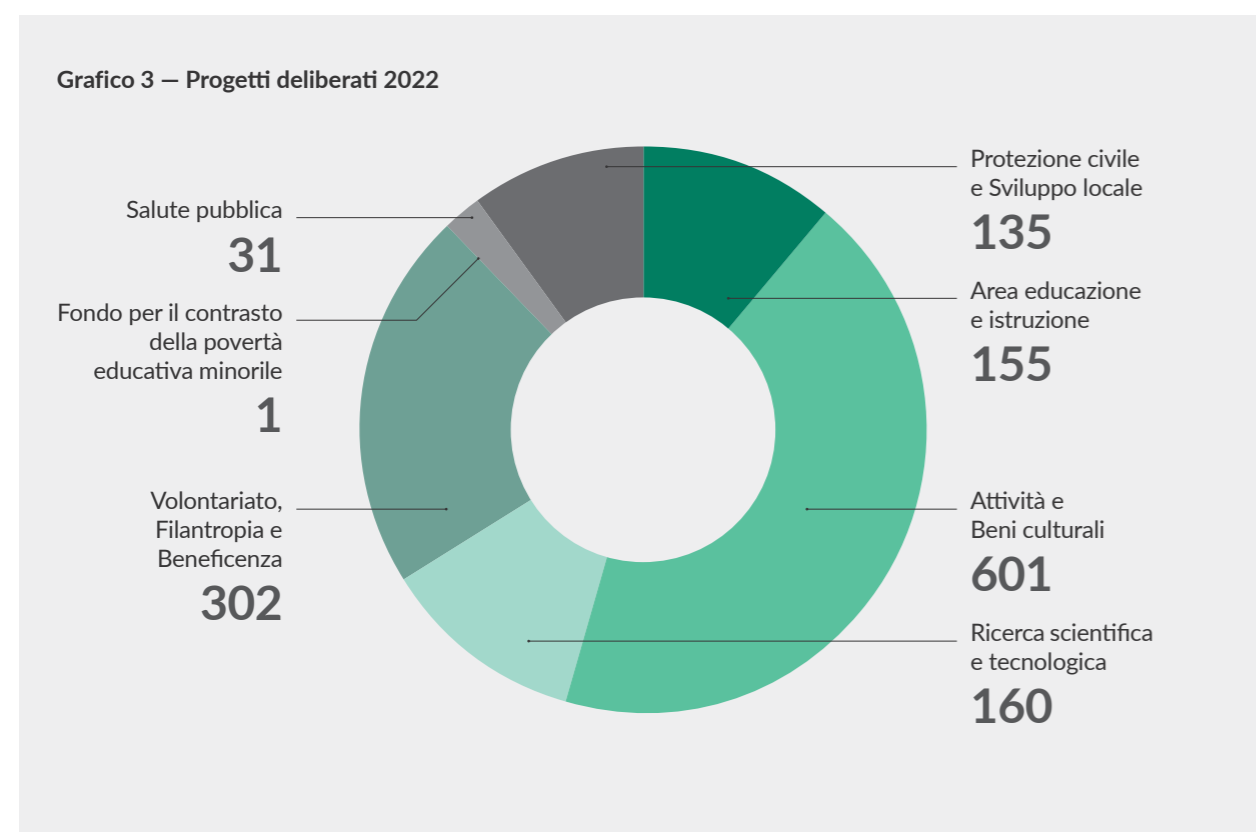
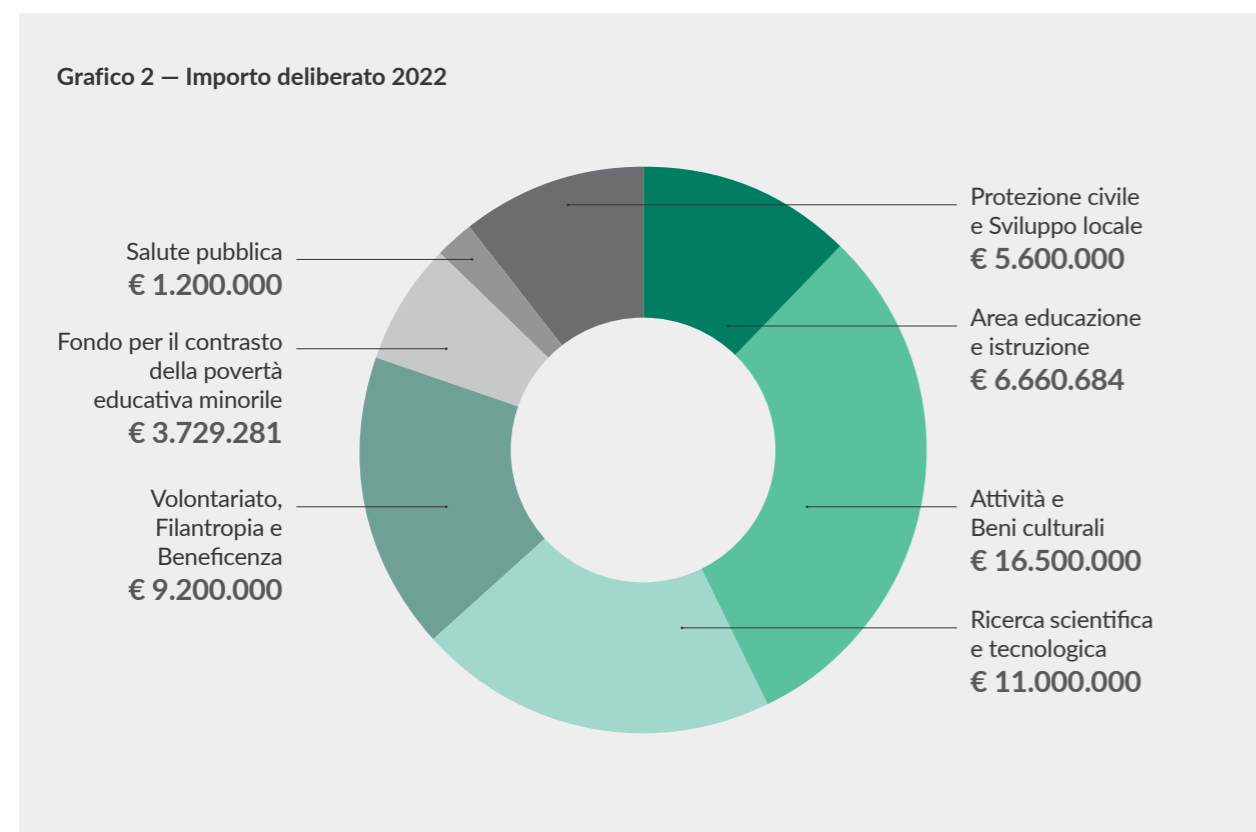
La capillarità della presenza della Fondazione all'interno del territorio è confermata ancora una volta

dall'ampissimo numero di Comuni – 326 per l'esattezza – investiti in qualche modo dalle erogazioni decise nell'anno. In proposito va ricordato che la geolocalizzazione dei singoli interventi è spesso l'esito di un processo a più stadi – dallo stanziamento del singolo bando alla definizione degli aggiudicatari fino all'ulteriore fase di precisazione dell'ambito o di più ambiti nei quali gli interventi si concretizzano. Possono di conseguenza considerarsi di impatto ad oggi territorialmente identificabile 21,2 milioni di euro circa: si tratta di meno della metà del totale, peraltro in linea con quanto verificato nel periodo più recente, al netto delle situazioni anomale legate alla pandemia. In questo quadro sembra riconoscibile una ripresa della capacità dei territori extrametropolitani nel produrre progettualità e richieste "solide". Dopo che nel biennio "Covid" gli interventi si erano stabilizzati sotto i 1.300 l'anno, il 2022 si è avvicinato al periodo immediatamente precedente, intorno ai 1.350/1.400 interventi: una soglia inferiore ad altri momenti del passato, ma probabilmente in sintonia con i nuovi punti di equilibrio, determinati da un lato dalle più recenti disponibilità economiche della Fondazione e da modalità e criteri erogativi adottati, dall'altro da un calo delle domande, da mettere in relazione con una certa razionalizzazione intervenuta nei soggetti richiedenti, e specificamente, per molti enti soprattutto culturali o scolastici, con la difficoltà di programmare credibilmente l'attività dopo la fase pandemica. La ripartizione settoriale degli interventi è configurata nel prospetto seguente:

Tab. 1 – Fondazione CRT, Erogazioni per settore di spesa nel 2022

Risorse per tipologia di settore	Interventi		Importo deliberato	
	N.	%	Euro	%
Area educazione e istruzione	155	11,19%	6.660.684	12,4%
Attività e Beni culturali	601	43,39%	16.500.000	30,6%
Ricerca scientifica e tecnologica	160	11,55%	11.000.000	20,4%
Volontariato, Filantropia e Beneficenza	302	21,81%	9.200.000	17,1%
Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile	1	0,07%	3.729.281	6,9%
Salute pubblica	31	2,24%	1.200.000	2,2%
Protezione civile e Sviluppo locale	135	9,75%	5.600.000	10,4%
Totale	1.384	100%	53.889.965*	100%

* A queste risorse si aggiungono € 5.500.000 per modalità innovative di intervento



La presentazione dell'attività secondo questo canone ancora sostanzialmente convenzionale va accompagnata tuttavia con il richiamo alla notevole operazione di re-inquadramento delle iniziative progettuali e delle singole erogazioni svolta in corso d'anno con il supporto di RPA (Rockefeller Professional Advisor), propedeutica alla riorganizzazione delle stesse secondo le linee Environmental, Social and Governance (ESG), e delle valutazioni di impatto, che prossimamente dovrebbero portare a notevoli cambiamenti del quadro descrittivo adottato da FCRT. Si tratterà, in particolare, di un inquadramento delle attività in maniera più leggibile con riferimento alle categorie dei Sustainable Development Goals (SDGs) e, in una ottica di medio periodo, di nuove iniziative disegnate dall'origine in modo più aderente a questi target. Alla luce degli approfondimenti effettuati è scaturita una caratterizzazione specifica delle azioni sostenute, che permette di evidenziare, nelle figure seguenti, l'indirizzo del sostegno prestato alle organizzazioni beneficiarie da parte delle erogazioni della Fondazione.

Al di là dei processi di reinquadramento degli interventi nell'ambito dei citati SDGs, merita una piccola annotazione la sempre viva questione dell'orientamento verso il sostegno progettuale o verso il sostegno strutturale delle entità beneficiate. Nelle diverse aree di intervento il peso relativo è differente, prospettando l'utilità di una riflessione alla luce delle urgenze operative degli enti rilevate dalle indagini di questo stesso Osservatorio nel 2020 e 2021.

Peraltro, l'estensione avvenuta nel tempo delle strutture operative direttamente referenti alla Fondazione conduce in questa occasione a dare rilievo, seppur fugacemente, ad alcuni risultati da esse raggiunti nel 2022.

La Scialuppa CRT Onlus – Fondazione Anti Usura, costituita nel 1998, è una persona giuridica privata che opera in Piemonte e Valle d'Aosta, intervenendo fattivamente nella prevenzione del fenomeno criminale dell'usura grazie all'attività di volontari, ex funzionari e dirigenti bancari, che mettono, gratuitamente, al servizio di famiglie e imprese in gravi difficoltà economiche e a rischio di usura competenza, esperienza e sensibilità personale. Nel corso degli anni La Scialuppa CRT Onlus ha aperto sportelli di ascolto decentrati in tutte le province del Piemonte e in Valle d'Aosta grazie anche alle locali Camere di Commercio, Comuni e Fondazioni.

Nel 2022, sulla base dei criteri oggettivi previsti, il Ministero ha destinato complessivamente a La Scialuppa CRT € 493.366.54. Per contributi ricevuti e indicatori di efficacia ed efficienza operativa e gestionale, La Scialuppa si colloca al primo posto a livello regionale e al terzo posto a livello nazionale. Nel 2022 ha ricevuto 536 richieste di intervento e ha deliberato 40 garanzie per un valore nominale di circa 706 mila euro a fronte di finanziamenti per circa 835 mila euro, destinati alla ristrutturazione e consolidamento nel medio/lungo termine di vecchi debiti non più onorabili dai richiedenti l'aiuto.

La Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT è stata costituita nel 2000 allo scopo di arricchire e valorizzare il patrimonio culturale e artistico torinese e piemontese, da un lato, con l'acquisizione di opere d'arte moderna e contemporanea a disposizione dei visitatori della GAM (la Galleria civica d'arte moderna e contemporanea) di Torino e del Castello di Rivoli; dall'altro, con azioni e progetti per lo sviluppo, il rafforzamento e l'efficienza dell'intero sistema. Nel 2022 la Collezione della Fondazione è stata oggetto di grande attenzione e valorizzazione grazie al successo della mostra "Naturecultures" realizzata dal Castello di Rivoli e da OGR Torino per gli spazi delle OGR.

La Fondazione Sviluppo e Crescita CRT, costituita nel 2007 dalla Fondazione CRT quale *mission-related investment*, realizza investimenti a impatto sociale in una prospettiva di rotazione del capitale nei settori del social housing, della rigenerazione urbana e sociale e dell'innovazione. La Fondazione Sviluppo e Crescita CRT ha dedicato ingenti risorse a fondi di carattere immobiliare sociale e a fondi che investono in imprese con finalità sociali. L'obiettivo è migliorare l'offerta di servizi e favorire la crescita di un ecosistema imprenditoriale sociale, fornendo risorse adeguate, ma anche stimolando lo spirito imprenditoriale, utilizzando capitali pazienti. Un accompagnamento graduale che mira alla capacità di sostenersi e di evolvere verso un modello di impresa equa e sostenibile, anche attraverso la collaborazione con un ampio network nazionale e internazionale di attori della finanza a impatto sociale.

La Fondazione ULAOP – CRT Onlus, nata nel 2018, è un laboratorio di idee e di progetti diretti a promuovere una cultura condivisa della genitorialità, dell'educazione e della cura della prima infanzia. Il 2022 è stato caratterizzato dal ritorno alle attività in presenza e dal tentativo di trovare risposte anche ai nuovi bisogni emersi dalle famiglie con bambini che hanno visto il proprio potere d'acquisto ridursi progressivamente.

La Società Consortile per Azioni OGR-CRT. Nel 2013 la Società ha acquistato da RFI Sistemi Urbani il complesso immobiliare dismesso delle storiche Officine Grandi Riparazioni, uno dei più importanti esempi di architettura industriale dell'Ottocento a Torino, con l'obiettivo di riqualificare i 35.000 mq della ex fabbrica dei treni e dare vita a un centro di creatività contemporanea. Dopo 1.000 giorni di lavori e oltre 100 milioni di euro investiti dalla Fondazione CRT, le rinate OGR hanno aperto al pubblico il 30 settembre 2017, con l'inaugurazione dell'area Cult visitata finora da circa due milioni di persone. Il 25 giugno 2019 il progetto si è completato con l'apertura dell'area Tech, focalizzata sull'innovazione tecnologica. Con la rigenerazione e rifunzionalizzazione delle OGR, la Fondazione CRT ha realizzato un investimento per un impatto sociale e ambientale prioritario.

OGR Cult, a cinque anni dall'apertura, si configura come un centro di produzione e sperimentazione culturale tra i più dinamici a livello europeo: si pone l'obiettivo di attestare il fondamentale ruolo che le arti visive e performative rivestono nello sviluppo della vita culturale di Torino. Nel corso del 2022 si è rilevata una crescita del fatturato relativo agli eventi privati e una ripartenza delle attività culturali dal vivo, consentendo di ritornare a volumi simili alle attività sviluppate nel 2019. Nel corso del 2022 sono stati avviati inoltre nuovi format culturali, in particolare talk dal vivo e conferenze che hanno permesso di ampliare il pubblico raggiunto, oltre a una crescita costante delle attività didattiche.

OGR Tech ha l'obiettivo di sviluppare una piattaforma per l'innovazione a livello europeo, ponendosi in particolare due obiettivi: essere di sostegno alla crescita del territorio, supportando le competenze nei settori dell'innovazione tecnologica, della competitività e della crescita del tessuto imprenditoriale (startup e imprese strutturate); assumere e consolidare una presenza internazionale, creando un punto di riferimento europeo capace di attrarre competenze, imprese e capitali connettendole con i principali hub internazionali dell'innovazione.

Nel corso del 2022 sono stati definiti gli accordi per quattro nuovi programmi di accelerazione per startup e di supporto all'innovazione per le PMI, consentendo alle OGR Tech di posizionarsi come l'unico hub nazionale dedicato all'innovazione caratterizzato da 14 diversi programmi annuali dedicati a startup, scale up e PMI; da 130 startup accelerate ogni anno presso OGR Tech, e oltre 70 partner attivi (imprese, partner finanziari e centri di ricerca applicata) con più di 240 milioni di euro già catalizzati grazie ai partner finanziari presenti. Nel 2022 sono stati inoltre attivati partenariati con operatori pubblici e privati al fine di partecipare a progettualità sostenute dal PNRR; tale scelta ha consentito di essere selezionati in due importanti progettualità nell'ambito della green economy che vedono coinvolti i principali enti di ricerca del territorio (POLITO e UNITO) e imprese nazionali e internazionali.

FONDAZIONE COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Nel corso del 2022 la Fondazione Compagnia di San Paolo ha sostenuto 1.478 interventi per un valore complessivo di € 183.519.528,14, a valere sui fondi di pertinenza del budget annuale o accantonati per fini erogativi su budget di anni precedenti. Il patrimonio della Fondazione al 31 dicembre 2022 era pari a circa 7,5 miliardi di euro.

L'insieme degli stanziamenti effettuati nel corso del 2022 supera di circa 48 milioni di euro il valore ipotizzato nel DPP 2021-2024 (pari a 120 milioni di euro con riferimento all'anno 2022). Si tratta di risorse addizionali già previste come potenzialmente disponibili all'interno del medesimo DPP e derivanti dalla

redditività patrimoniale della Compagnia o da altri fattori gestionali, e da destinarsi a progettualità strategiche nel corso del quadriennio.

Le principali unità erogative della Compagnia di San Paolo sono i 3 Obiettivi, a loro volta organizzati in 14 Missioni, a cui si aggiungono la Direzione Pianificazione, Studi e Valutazione e la Direzione Innovazione di Impatto, che hanno altri compiti primari e che svolgono attività erogativa come funzione accessoria, occasionale e in proporzioni relativamente limitate.

Grafici 4 e 5 – Compagnia di San Paolo, Erogazioni e progetti deliberati nel 2022

Grafico 4 – Importo deliberato 2022

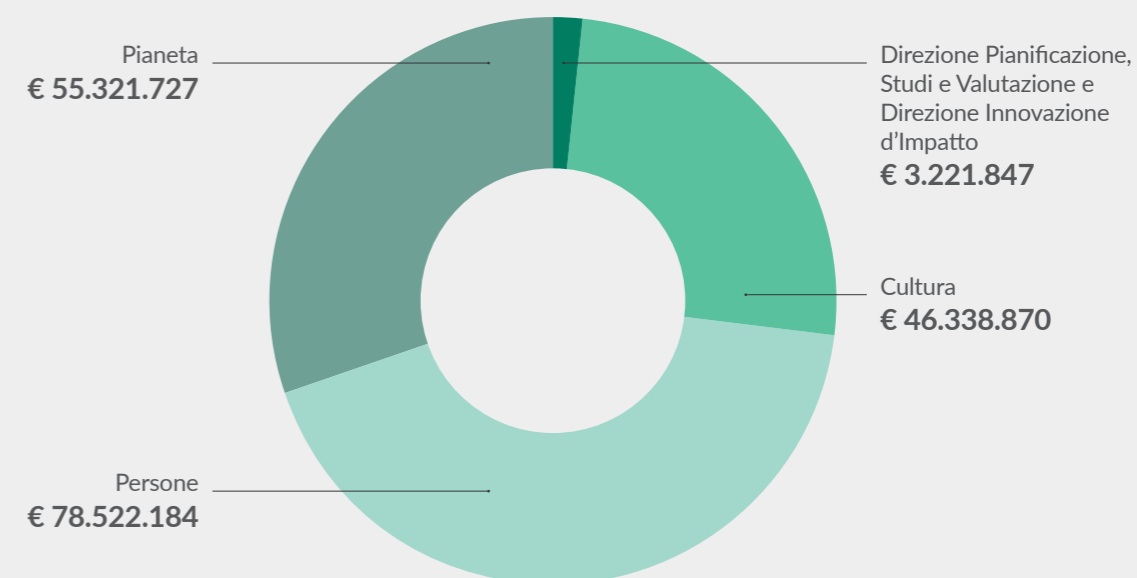
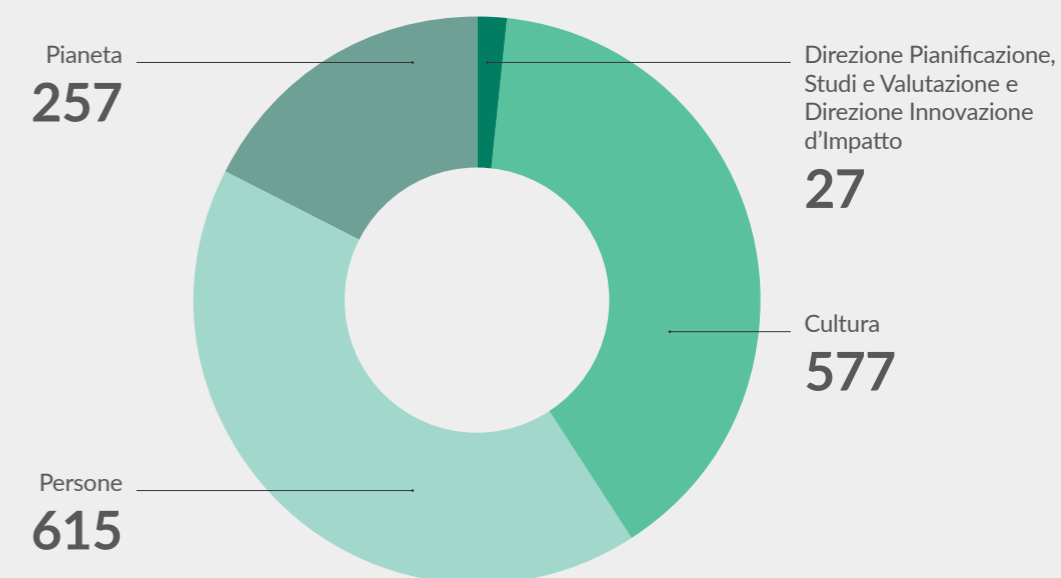


Grafico 5 – Progetti deliberati 2022



I 183 milioni erogati dalla Compagnia di San Paolo hanno sostenuto 1.478 iniziative di varia tipologia. In termini numerici i progetti si distribuiscono tra l'Obiettivo Cultura (39%), l'Obiettivo Persone (42%) e l'Obiettivo Pianeta (17%) mentre dal punto di vista finanziario, in linea con l'anno precedente, l'Obiettivo Persone ha rappresentato circa il 43% dell'intero flusso erogativo, seguito dall'Obiettivo Pianeta (30%) e l'Obiettivo Cultura (25%). Il rimanente è stato canalizzato attraverso le due Direzioni: Innovazione di Impatto e Pianificazione, Studi e Valutazione.

Tab. 2 – Compagnia di San Paolo, Erogazioni per settore di spesa

Risorse per tipologia di settore	Interventi		Importo deliberato	
	N.	%	Euro	%
Obiettivo Persone	615	41,62%	78.522.184	42,79%
Obiettivo Pianeta	257	17,35%	55.321.727	30,15%
Obiettivo Cultura	577	39,06%	46.338.870	25,25%
Direzione Pianificazione, Studi e Valutazione	26	1,74%	2.661.847	1,45%
Direzione Innovazione d'Impatto	1	0,13%	560.000	0,31%
Attuazione Piano Strategico	2	0,13%	114.900	0,06%
Totale	1.478	100%	183.519.528	100%

Il quadro d'insieme mostra un significativo aumento dell'importo complessivo erogato nell'anno e inoltre vede crescere i valori assoluti del numero di interventi. A proposito del livello dell'erogato complessivo, una notazione è necessaria: i 183 milioni del 2022 includono all'incirca 9 milioni di euro – destinati ai Bandi Next Generation You e We attivati nel 2022 – derivanti dai fondi di bilancio in attesa di destinazione, utilizzati anche, in corso, per una pluralità di altri interventi.

Le risorse deliberate dalla Compagnia, pur afferendo tutte alla categoria più generale delle erogazioni a fondo perduto, rispondono a diverse logiche di intervento. Nel corso del 2022 è cresciuta la quota destinata ad attività di *grant-making* (dal 24% al 28%) rivolto a candidature spontanee, cioè quelle progettualità presentate in ampia prevalenza da enti del privato sociale, o a richieste che, pur coordinate all'interno di ambiti di programmazione strategica della FCSP, e quindi spesso integrate in progettualità proprie della Fondazione, mantengono tuttavia un alto grado di autonomia e specializzazione¹. È anche cresciuta nel corso dell'anno la quota dedicata a bandi (dal 13 al 16%), confermando così la tendenza a privilegiare specifiche progettualità rispetto ad enti per la loro attività istituzionale.

Si conferma in valore (ma con una riduzione in peso percentuale) il sostegno agli Enti strumentali della Compagnia, mentre si nota un leggero aumento dell'importo erogato verso Enti partecipati e convenzioni, pur con una riduzione percentuale del peso complessivo sull'intero erogato della Compagnia.

¹ A conferma, il 50% circa del valore contenuto in tale categoria dipende dal Fondo di contrasto alla povertà educativa (circa 16 milioni) e dagli accantonamenti effettuati per attività future non completamente esplicitate nella loro forma operativa definitiva.

Tab. 3 – Compagnia di San Paolo, Progetti ed erogazioni per tipologia di intervento

Progetti per tipologia di Fondo	Progetti		Importo deliberato	
	N.	%	Euro	%
<i>Grant-making</i>	383	25,93%	51.422.074,50	28,02%
Enti partecipati, quote associative	17	1,15%	13.076.160,00	7,13%
Enti strumentali	13	0,91%	31.013.821,00	16,90%
Bandi	605	40,91%	30.302.586,40	16,51%
Convenzioni	121	8,22%	32.518.000,00	17,72%
Progetti integrati, programmi propri	338	22,88%	25.186.886,24	13,72%
Totale	1.478	100%	183.519.528,14	100%

Vi è infine una quota allocata a Progetti operativi o programmi propri (cresciuti significativamente nell'ultimo anno) e che corrisponde a quelle iniziative di cui la Compagnia assume la concezione, la leadership e la regia in quanto strategiche o esemplari. Ciò rispecchia il graduale passaggio della Fondazione, secondo l'ispirazione del DPP 2021-24, a una più marcata configurazione "ibrida", tale cioè da combinare attività erogativa insieme ad azioni direttamente gestite. Nel caso di queste progettualità è utile ricordare come il valore erogato rappresenti solo una parte dell'impegno della Compagnia, che ad esse destina parte del lavoro progettuale e gestionale della sua struttura.

Il Protocollo ACRI-MEF del 2015 identifica nello strumento del bando, con i suoi caratteri di trasparenza e competitività, la modalità standard attraverso cui le Fondazioni debbono prioritariamente assegnare le risorse erogative. Questa non è l'unica modalità di erogazione per una fondazione filantropica: i programmi propri, le convenzioni con enti beneficiari di grandi dimensioni e sostanzialmente unici, nonché il mantenere aperto uno spazio di opportunità per le richieste spontanee, sono infatti strumenti necessari. I bandi sono però una formula irrinunciabile, anche perché efficiente, siano essi di natura generalista o tematicamente orientati e specializzati. Nel 2022 la Compagnia di San Paolo ha pubblicato 17 bandi (a valere su fondi non esclusivamente del budget 2022) per un valore complessivo di 47,1 milioni di euro: l'Obiettivo Cultura ha pubblicato un totale di 8 bandi (11,2 milioni di euro complessivi), l'Obiettivo Persone 8 (per un valore di 10,6 milioni di euro) e l'Obiettivo Pianeta 7 (per un valore totale di 10,1 milioni di euro). A questi si sono aggiunti i 3 bandi Next Generation (14,7 milioni complessivi) e 2 bandi trans-obiettivo nati dalla collaborazione degli Obiettivi Persone e Pianeta (valore complessivo 610 mila euro).

Il numero di candidati e di vincitori è stato molto differente a seconda della tipologia di bando e contributo: a livello generale il numero di candidati è andato da un minimo di 4 a un massimo di 1.800, mentre per quanto riguarda i vincitori il numero più basso è stato di 4 e quello massimo di 800. La taglia media del valore per vincitore è stata a sua volta molto varia a seconda del bando ed è andata da un minimo di 14 mila euro a un massimo di 270 mila medi per ente assegnatario.

I progetti operativi, o programmi propri, sono la principale modalità con la quale la Compagnia di San Paolo attiva la parte operativa della propria configurazione ibrida, accanto a quella più propriamente erogativa. Ogni programma proprio ha una storia a sé, ma le ragioni di una scelta operativa da parte della Fondazione sono chiare: a motivarli può intervenire l'insufficienza, per numeri o esperienza, nell'arena del Terzo settore di enti apparentemente abbastanza maturi per affrontare determinate sfide, specie se innovative; altra situazione tipica è quando i potenziali costi di transazione per la realizzazione di un progetto molto complesso e, in genere, a rete, suggeriscano che sia la Compagnia a gestire direttamente la regia oltre che la concezione delle modalità attuative; oppure quando si ritenga che, in presenza di azioni molto innovative in cui la Compagnia esprima una forte competenza, spesso corroborata dai pro-

pri enti strumentali, il principio di efficienza, anche in termini di tempi di realizzazione dell'intervento, renda preferibile un coinvolgimento diretto della Compagnia medesima.

Diverso discorso è quello degli strumenti di implementazione dei programmi propri. Non bisogna infatti immaginare che il personale della Compagnia gestisca in prima persona l'esecuzione di dettaglio dei programmi propri, salvo casi eccezionali. Convenzioni, acquisto di servizi, *cost-sharing*, ricorso a project manager professionisti, senza escludere il *grant-making* molto finalizzato e in alcuni casi veri e propri bandi mirati, sono abitualmente utilizzati, in proporzioni e modalità diverse secondo la tipologia del bando, per lo sviluppo di un programma. Né si deve sottostimare il fatto che, anche in relazione ai programmi propri, la Compagnia promuove ogniqualvolta ve ne sia la possibilità la co-progettazione con gli stakeholder di quello specifico ambiente progettuale.

I programmi propri per loro natura possono presentare una marcata eterogeneità. Desideriamo portare all'attenzione due esempi particolarmente significativi di intervento diretto della Compagnia. Il primo è la progettazione della linea di bandi strategici Next Generation, nati per supportare gli enti ad avere le competenze tecniche per posizionarsi con successo nelle opportunità offerte dal piano europeo Next Generation EU, declinato in Italia nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

La linea di iniziative Next Generation (rivolta a enti non profit, Comuni, sistema scolastico) è quindi nata per dare un sostegno al rafforzamento organizzativo degli enti del privato sociale, che la Compagnia rende possibile finanziando analisi e piani di rafforzamento delle competenze tecniche e manageriali. È orientata alla sostenibilità e autonomia economiche, ma anche allo sviluppo della capacità di innovazione e, in senso più ampio, concorre a migliorare la qualità, l'efficacia e l'efficienza di lungo periodo del settore sociale, culturale ed educativo dei territori. Ciò è in piena sintonia con gli obiettivi del DPP 2021-2024 della Compagnia.

L'impatto di questi interventi – che prendono la forma di azioni “partecipative” di *capacity building* e valorizzano la responsabilità dell'ente coinvolto – è volto a migliorare le capacità progettuali ed esecutive di enti e organizzazioni, rendendole oggi più adeguate a intercettare i fondi PNRR, ma anche organizzativamente più sostenibili e resilienti nel medio periodo.

Con lo stesso grado di coinvolgimento diretto da parte della Compagnia è stata posta in essere l'operazione di definizione di un bando internazionale di architettura mirato alla copertura della corte del Museo delle antichità egizie di Torino. In questo caso è stato utilizzato lo strumento del “mecenatismo tecnico”, con il quale la Compagnia, a seguito del perfezionamento degli iter di progettazione, ha consegnato il progetto al Museo.

FONDAZIONE CRC

Nel 2022 la Fondazione CRC ha deliberato complessivamente € 36.997.521 a favore di circa 1.700 progettualità. Il 67% delle risorse deliberate è stato a favore di progetti presentati su specifici bandi (il 42% per bandi tematici ricompresi nei diversi settori di intervento e il 25% per i bandi di ascolto e attivazione del territorio), il 24% delle risorse è stato utilizzato per la realizzazione di progetti diretti promossi dalla Fondazione, mentre il restante 9% è stato utilizzato per coprire impegni di spesa su progetti pluriennali. Oltre 32,5 milioni di euro sono stati deliberati a favore del territorio della provincia di Cuneo, mentre circa 4,5 milioni sono stati destinati a specifici fondi attivati a livello nazionale in collaborazione con le altre Fondazioni di origine bancaria italiane le cui risorse vengono gestite a livello centrale per il sostegno a progetti e iniziative che si svolgono sul territorio nazionale (quali il Fondo nazionale per il contrasto alla povertà educativa, il Fondo Repubblica Digitale e il Fondo Iniziative comuni ACRI).

La tabella seguente riepiloga la suddivisione delle risorse rispetto ai settori di intervento della Fondazione:

Tab. 4 – Fondazione CRC, Erogazioni deliberate per settori di intervento nel 2022

Settori di intervento	Deliberato complessivo 2022	Numero di Delibere 2022
Sviluppo locale e Innovazione	€ 9.087.001,82	403
Arte, Attività e Beni culturali	€ 8.800.240,10	385
Promozione e Solidarietà sociale	€ 5.115.500,00	337
Educazione, Istruzione e Formazione	€ 4.735.853,32	290
Salute pubblica	€ 2.371.700,00	76
Attività sportiva	€ 2.422.568,93	202
Totale deliberato sul territorio	€ 32.532.864,17	1.693
Fondo nazionale per il contrasto alla povertà educativa	€ 3.339.110,30	1
Fondo per la Repubblica Digitale	€ 591.561,20	1
Fondazione con il Sud	€ 395.714,50	1
Fondo nazionale iniziative comuni ACRI	€ 138.270,90	2
Totale deliberato con altre voci	€ 36.997.521,07	1.697

È importante precisare che l'ammontare di risorse a disposizione dell'attività erogativa e progettuale nel 2022, grazie agli ottimi risultati ottenuti dalla gestione del patrimonio nel corso del 2021, è aumentato di 16 milioni passando dai 22 milioni inizialmente previsti fino ai 38 milioni di euro a disposizione. Sulla scorta di questo esito del Bilancio particolarmente positivo, in occasione dei trent'anni di attività, la Fondazione ha deciso di celebrare il 2022 con un ricco programma di iniziative ed eventi.

La prima iniziativa ha riguardato l'intervento straordinario, per un impegno complessivo di 1,5 milioni di euro, di sostegno a 15 progetti significativi per la comunità, con un contributo di 100 mila euro ciascuno destinati ai Comuni che fin dalla nascita della Fondazione hanno fatto parte della sua storia.

La Fondazione ha poi lanciato un importante programma di iniziative intitolato “**30 anni. La generazione delle idee**”, un progetto-evento che ha declinato i concetti di Talento, Ambiente, Inclusione sociale e Arte attraverso iniziative gratuite e partecipate nel territorio di Cuneo, distribuite lungo tutto l'arco dell'anno. Il programma è stato inaugurato con un grande evento a maggio 2022 in cui il Maestro Andrea Bocelli ha incontrato al Palazzetto dello Sport di Cuneo 3.000 persone, di cui 2.500 studenti delle scuole superiori da tutta la provincia. La Generazione delle Idee è proseguita a giugno con “Spazzamondo”, l'iniziativa diffusa che ha portato 184 Comuni della provincia e oltre 15.000 cittadini a partecipare a una giornata di pulizia del territorio attraverso la raccolta dei rifiuti. I giovani tra i 16 e i 28 anni che hanno partecipato a questa iniziativa hanno avuto la possibilità di vivere da protagonisti le giornate del festival Collisioni. Il programma si è concluso il 21 gennaio 2023 quando, sulle piste di Prato Nevoso, si è celebrato lo sport come veicolo di inclusione sociale, in particolare per le persone con disabilità, in collaborazione con l'associazione Discesa Libera.

In collaborazione con il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea è stata promossa l'iniziativa “**A cielo aperto**” con cui la Fondazione ha donato al territorio e agli amanti dell'arte contemporanea 4 opere d'arte pubblica di celebri artisti internazionali collocate in quattro luoghi emblematici della provincia di Cuneo: presso il Castello di Grinzane Cavour (Alba) è stata collocata l'opera “The presence of absence pavilion” di Olafur Eliasson, presso il Rondò dei talenti (Cuneo) “Il terzo paradiso dei talenti” di Michelangelo Pistoletto, nel cortile del Polo Liber (Mondovi) ha trovato posto l'installazione sonora “A song a part” di Susan Philipsz e infine nella piazza dell'Università di scienze gastronomiche di Pollenzo (Bra) si trova l'opera “Of grounds, guts and stones” di Otobong Nkanga.

Altro importante progetto del 2022 è rappresentato dall'apertura del **Rondò dei Talenti**, un nuovo polo educativo e formativo che ha trasformato l'ex sede di UBI banca, da tempo in disuso, in uno spazio per la comunità, grazie a un importante progetto di rigenerazione: un luogo dedicato a scoprire e sviluppare il talento come opportunità di crescita personale e come risorsa da mettere a disposizione di tutta la comunità. Fra il 2020 e il 2022 l'edificio è stato completamente ristrutturato e nel luglio 2022 ha aperto le porte alla comunità. Inoltre, a gennaio 2023 il Rondò ha ricevuto la certificazione LEED, primo caso in provincia di Cuneo, che riconosce l'approccio sostenibile utilizzato nel corso dei lavori di riqualificazione.

Sempre in ambito rigenerazione, a settembre 2022 è stato inaugurato a Grinzane Cavour il Belvedere Vigna Gustava: una terrazza che offre una vista unica a 360° sul Castello di Grinzane Cavour, sulla Vigna Gustava, di proprietà della Fondazione, e sulle colline tutt'intorno, riconosciute Patrimonio dell'Umanità. La Fondazione CRC ha realizzato un percorso panoramico, segnalato da cartelli informativi e arricchito da contenuti multimediali (accessibili in 5 lingue tramite QR code), che dal Castello si snoda per circa 800 metri. Presso il Castello di Grinzane Cavour si è anche tenuta la seconda edizione dell'asta solidale **"Barolo en primeur"**, realizzata il 28 ottobre 2022 e promossa insieme alla Fondazione CRC Donare ETS e al Consorzio di Tutela Barolo Barbaresco Alba Langhe e Dogliani. Il progetto, che ha visto la partecipazione della casa d'aste Christie's, ha permesso di raccogliere 830 mila euro a favore di progetti no-profit in Italia e all'estero: uno straordinario risultato per questo progetto unico in Italia di asta benefica che associa il Barolo, la promozione territoriale e il sostegno al Terzo settore locale e internazionale.

Nell'ambito delle attività legate al mondo culturale grande rilievo ha avuto la mostra **"I colori della fede a Venezia. Tiziano, Tintoretto e Veronese"**, realizzata in collaborazione con Intesa San Paolo, presso il Complesso monumentale di San Francesco a Cuneo. L'evento espositivo, curato da Gianmatteo Caputo e Giovanni Carlo Federico Villa, ha offerto al pubblico la possibilità di ammirare per la prima volta l'una accanto all'altra cinque grandi pale d'altare dei maestri del Rinascimento veneto Tiziano Vecellio, Jacopo Robusti detto il Tintoretto e Paolo Caliari detto il Veronese, provenienti da altrettante chiese veneziane. Un'iniziativa unica che ha ottenuto un sorprendente risultato di pubblico con oltre 35 mila visitatori in appena 4 mesi di apertura.

L'attività erogativa si è inoltre sviluppata con un'ampia varietà di bandi e progetti declinati sulle tre sfide indicate dal Piano Pluriennale, di cui si possono segnalare alcune misure significative.

Per la sfida +Sostenibilità, il "Bando Nuove Energie" sui temi della tutela dell'ambiente, dell'efficientamento energetico e del contrasto al cambiamento climatico, il "Bando Nuova Didattica Ambiente e Natura" sui temi dell'educazione ambientale e dell'*outdoor education*, dedicato alle scuole della provincia, e il "Bando Comunità in rilievo", misura sperimentale che coinvolge più settori di intervento, dedicato a promuovere interventi di sviluppo locale in prospettiva comunitaria nei piccoli Comuni all'interno dell'area montana o collinare.

Per la sfida +Comunità, il "Bando Residenze di Comunità", impostato sulla base di una ricerca sul sistema della residenzialità degli anziani pubblicato come Quaderno nella collana della Fondazione, dedicato a promuovere interventi puntuali a sostegno di aggregazioni di strutture e a lanciare un fondo di garanzia insieme a Intesa Sanpaolo per le case di riposo, e il "Progetto Emergenza Ucraina", per fronteggiare la crisi umanitaria causata dalla guerra, offrendo un servizio di mediazione linguistica, per facilitare l'inserimento dei bambini ucraini nei centri estivi e nelle scuole della provincia e per migliorare la funzione dei servizi sanitari e sociali.

Per la sfida +Competenze, il "Bando Attrazione Risorse", che prosegue l'attività di attrazione di risorse da bandi e iniziative europee, nazionali e regionali, con un'attenzione alle iniziative di formazione su questi temi e al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

LE ALTRE FONDAZIONI DEL PIEMONTE

Di seguito (grafico 6) è riportata un'analisi aggregata dei dati delle Fondazioni medio-piccole del Piemonte, ossia Fondazione CR Alessandria, Fondazione CR Asti, Fondazione CR Biella, Fondazione CR Fossano, Fondazione CR Saluzzo, Fondazione CR Savigliano, Fondazione CR Tortona, Fondazione CR

Vercelli. Queste Fondazioni gestiscono volumi di risorse inferiori rispetto alle 3 maggiori Fondazioni piemontesi che si aggirano intorno ai 5 milioni di euro all'anno per le più grandi (Biella e Alessandria) e a 1 milione per le più piccole (Savigliano, Saluzzo).

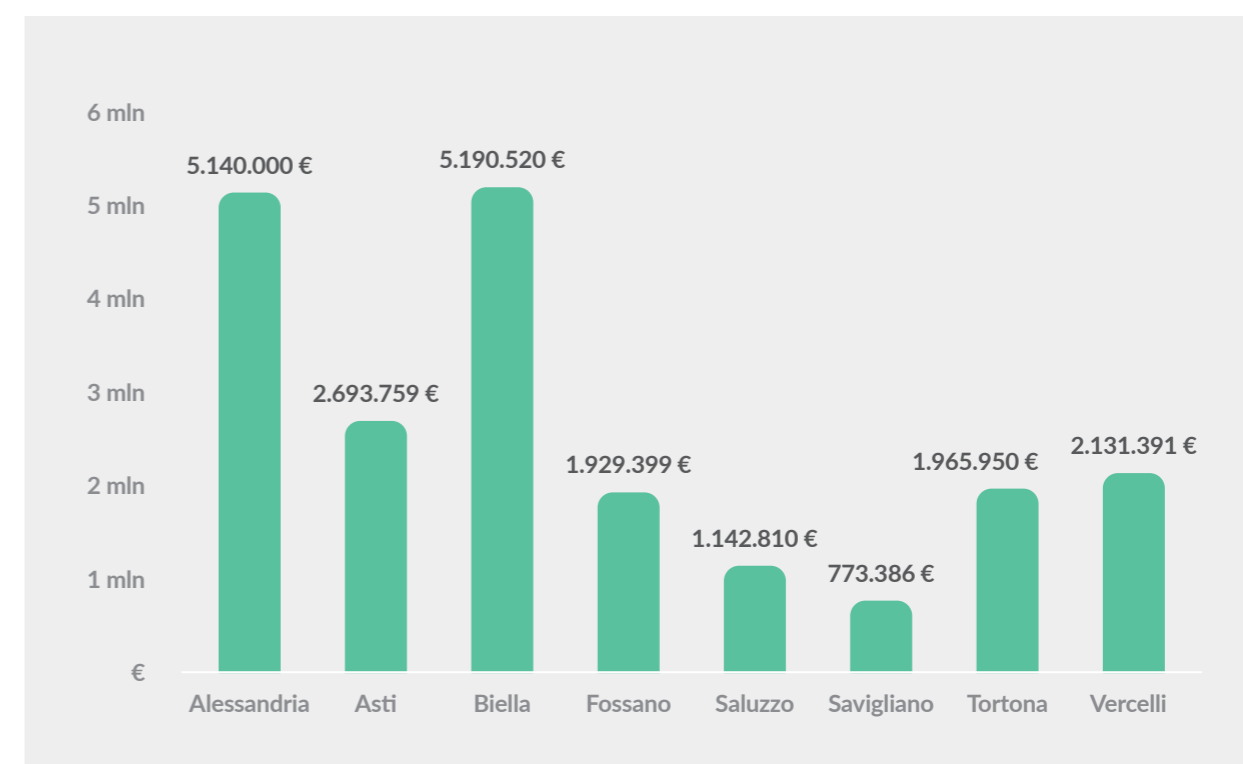
Il totale delle risorse erogate da queste Fondazioni nel 2022 ammonta a € 20.967.214 facendo registrare un aumento del 21% rispetto al deliberato 2021 (+3,6 milioni di euro).

Anche in questo caso parte delle risorse deliberate afferiscono ai fondi nazionali derivanti dagli accordi con ACRI e MEF e in particolare circa 1 milione di euro è stato destinato al Fondo per il contrasto alla povertà educativa, 500 mila euro al fondo per il volontariato L. 266/91, e oltre 250 mila euro destinati a Fondazione con il Sud.

Analizzando i pagamenti realizzati nell'anno si evidenzia come questi siano tornati a crescere rispetto all'anno precedente attestandosi a € 17.573.937 (un terzo in più rispetto al 2021), dato che conferma la generale ripresa delle attività degli enti nel periodo post-Covid a seguito di un lento ritorno alla "normalità".

Rispetto alla distribuzione delle risorse nei settori di intervento, come già richiamato in precedenza, queste Fondazioni hanno mantenuto la suddivisione in settori e la nomenclatura proposta da ACRI, scegliendo fra questi i settori principali in cui intervenire e su cui concentrare la propria azione.

Grafico 6 – Le erogazioni complessive delle altre Fondazioni piemontesi nel 2022



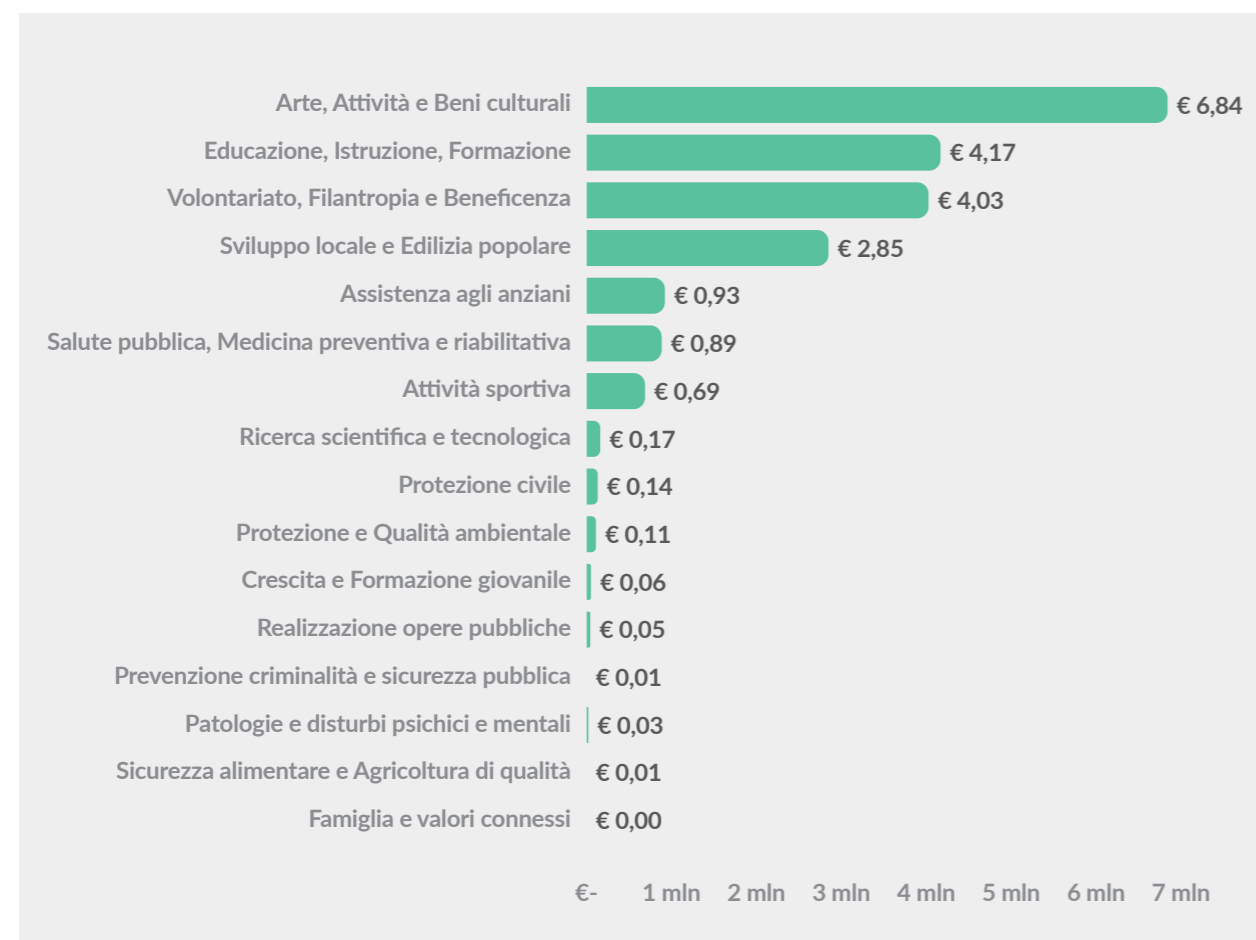
Dal grafico 7 salta subito agli occhi la concentrazione delle risorse in 7 settori principali che ritornano in tutte le Fondazioni. Oltre un terzo delle risorse a disposizione (6,84 milioni di euro) viene infatti deliberato a favore del settore Arte, attività e beni culturali (in particolare a sostegno di iniziative e manifestazioni culturali), a cui seguono il settore Educazione, istruzione e formazione (4.17 milioni di euro) e il settore Volontariato, filantropia e beneficenza (4 milioni di euro).

Rimanendo nell'ambito del welfare, alle risorse deliberate a sostegno del volontariato si aggiungono 930.000 euro a favore di iniziative di Assistenza agli anziani e 890.000 euro messi a disposizione del settore Salute pubblica, con interventi a favore di ASL e ospedali del territorio. Questi tre settori insieme rappresentano il 28% delle risorse deliberate mentre il settore Educazione si attesta al 20%.

Altro ambito rilevante risulta essere il settore Sviluppo locale ed edilizia popolare, al quale è destinato il 15% delle risorse, a cui possono sommarsi una serie di interventi residuali nel settore della Protezione

e qualità ambientale, della Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità, e nel sostegno alla Protezione civile. Infine trova un certo rilievo il settore dell'Attività sportiva che vede deliberato a suo favore circa il 3% delle risorse a favore di ASD del territorio.

Grafico 7 – Le erogazioni delle altre Fondazioni piemontesi per settori di intervento nel 2022



Nel complesso, le Fondazioni prese in analisi mostrano pochi scostamenti rilevanti rispetto agli anni precedenti, segno di una stabilizzazione nel tempo degli ambiti meritevoli di sostegno da parte delle Fondazioni e di una sensibilità verso i temi rilevanti per il benessere delle comunità e lo sviluppo del territorio in cui operano.

LE FONDAZIONI DELLA LIGURIA E LE ATTIVITÀ NEL 2022

Per la **Fondazione Cassa di Risparmio di La Spezia**, le erogazioni deliberate nell'esercizio 2022 ammontano a € 4.479.918; tale cifra comprende: € 4.108.679 deliberati nei settori istituzionali di intervento; € 315.368 a favore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, quale quota parte derivante dall'utilizzo del credito d'imposta; € 55.871 a favore del Fondo per la Repubblica Digitale, quale quota parte derivante dall'utilizzo del credito d'imposta. Inoltre, sono stati destinati € 154.684 a favore del Fondo Unico Nazionale per il Volontariato.

Al settore Welfare e assistenza sociale sono stati assegnati € 1.445.400, pari al 32,26% del totale erogato. Da evidenziare inoltre che nel settore Volontariato e beneficenza, che da sempre affianca il settore del Welfare e assistenza sociale per obiettivi di intervento, sono stati erogati € 603.873 (13,48%), che comprendono € 315.368 quale quota parziale derivante dall'utilizzo del credito d'imposta per il Fondo

per il contrasto della povertà educativa minorile.

Al settore Arte e cultura sono stati assegnati € 1.619.150, pari al 36,14% del totale erogato. Tale importo tiene conto del contributo di 150.000 euro ricevuto da Fondazione Compagnia di San Paolo destinato al Bando di erogazione n. 4/2022 "Un patrimonio da tutelare", nell'ottica del potenziamento di "erogazioni in pool" come modalità volte a promuovere lo sviluppo di collaborazioni con altri soggetti erogatori.

Al settore Educazione e formazione sono stati assegnati € 668.995, pari al 14,93% del totale erogato, comprensivi di € 55.871 quale quota parziale derivante dall'utilizzo del credito d'imposta per il Fondo per la Repubblica Digitale.

Al settore Attività sportiva sono stati assegnati € 142.500, pari al 3,18% del totale erogato. Sono proseguiti inoltre gli investimenti correlati alla missione, in particolare riferiti a iniziative immobiliari nel settore dell'Edilizia sociale, cui sono stati destinati 1.650.000 euro.

Per la **Fondazione De Mari** di Savona l'ammontare complessivo delle erogazioni è stato pari a 3.300.037 euro, ben 714.198 euro in più rispetto all'anno precedente che, come si è ricordato, aveva già segnato un notevole incremento rispetto al 2020 quando il totale delle erogazioni era stato di poco superiore a 2,1 milioni di euro. Le erogazioni a carattere nazionale sono ammontate a 33.480 euro a favore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile; 40.255 euro a favore del Fondo per la Repubblica Digitale. Non ci sono state destinazioni a favore del Fondo Unico Nazionale per il Volontariato.

Per i settori rilevanti e ammessi il grafico 7 presenta il quadro complessivo. In particolare il settore Arte, attività e beni culturali ha registrato un aumento delle erogazioni di oltre il 37% arrivando a sfiorare quasi il milione e duecentomila euro di erogazioni. Significativi anche gli aumenti in tutti gli altri settori rilevanti ed in particolare il Volontariato, con un incremento di quasi il 28%, l'Educazione, istruzione e formazione con oltre il 26% in più rispetto al 2021. Lo Sviluppo locale, il nuovo settore per la prima volta compreso tra i settori rilevanti nella storia della Fondazione, segna anch'esso un incremento cospicuo. L'Attività sportiva, settore ammesso, è l'unico a segnare invece un lieve decremento.

Fondazione Carige ha messo a disposizione del territorio nell'anno considerato € 1.790.162 (tab. 6), destinando inoltre ai progetti nazionali rispettivamente € 108.606 al Fondo Unico Nazionale per il Volontariato, € 39.693 al Fondo per la Repubblica Digitale, € 39.165 a Fondazione con il Sud e infine € 77.643 al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Tra i settori rilevanti e ammessi, è evidente il ruolo significativo che la Fondazione attribuisce al tema dello Sviluppo locale (oltre 500.000 euro stanziati) e al sostegno alle attività del Terzo settore.

Tab. 5 – Fondazione De Mari Savona, Erogazioni per destinazione settoriale nel 2022

	Importo		Var%
	2022	2021	
Settori rilevanti:			
Arte, Attività e Beni Culturali	1.172.921,40	852.700	37,55%
Educazione, Istruzione e Formazione	528.454,9	419.000	26,12%
Volontariato, Filantropia e Beneficenza	1.272.661,07	995.083	27,89%
Sviluppo locale	195.000	160.056	21,83%
Totale settori rilevanti	3.169.037,37	2.426.839	30,58%
Altri settori ammessi:			
Attività sportiva	131.000	159.000	-8,2%
Totale altri settori ammessi	131.000	159.000	-8,2%

Tab. 6 – Fondazione CARIGE, Erogazioni per destinazione settoriale nel 2022

	Totali	Con utilizzo dei fondi per le erogazioni	A carico del conto economico dell'esercizio	Con utilizzo del fondo reintroiti	FUN
Erogazioni deliberate nell'esercizio e FUN	1.898.168	1.790.162	-	-	108.006
a) nei settori rilevanti	1.493.472	1.493.472	-	-	-
Arte, Attività e Beni Culturali	288.220	288.220	-	-	-
Educazione, Istruzione e Formazione	167.443	167.443	-	-	-
Volontariato, Filantropia e Beneficenza	138.421	138.421	-	-	-
Sviluppo locale e Edilizia popolare locale	504.500	504.500	-	-	-
Volontariato, Filantropia e Beneficenza	394.908	394.908	-	-	-
b) negli altri settori statuari	270.000	270.000	-	-	-
Salute pubblica, Medicina preventiva e riab.	270.000	270.000	-	-	-
c) Consulta FOB Piemonte e Liguria	26.690	26.690	-	-	-
d) Fondo Unico Nazionale per il volontariato	108.006	-	-	-	108.006

	DPP 2022	Altro	Totale
Erogazioni deliberate nell'esercizio e FUN	1.201.918	696.250	1.898.168

Entrando brevemente nello specifico delle attività delle singole realtà fondazionali, va sottolineato che sembra consolidarsi una linea-guida valida per tutte le realtà, vale a dire il rafforzarsi della collaborazione e interazione con le istituzioni e le organizzazioni del territorio, così come con altre Fondazioni.

Per quanto riguarda **Fondazione Carispezia**, va menzionata l'attività del Tavolo Sociale, organismo di consultazione permanente – comprendente i rappresentanti dei Distretti socio-sanitari della provincia della Spezia, della Società della Salute della Lunigiana, del Forum del Terzo Settore, del Centro di Servizio per il Volontariato "Vivere Insieme", di ASL 5 Spezzino e di Caritas La Spezia-Sarzana. È stato finanziato inoltre il progetto "Integr-Azioni Starting Over", volto a dare un sostegno sempre più efficace e concreto a soggetti in situazione di estrema fragilità sociale, mediante percorsi di inclusione socio-lavorativa e di orientamento professionale, attraverso un forte e stabile partenariato pubblico-privato, oltre alla seconda annualità del progetto "Futuro Aperto" in collaborazione con Impresa Sociale Con i Bambini. In spirito analogo va ricordato il bando "Un patrimonio da tutelare" realizzato in collaborazione con Fondazione Compagnia di San Paolo, volto a sostenere interventi di conservazione programmata e valorizzazione di opere d'arte e/o beni di interesse storico. È poi proseguito il sostegno a premi di particolare rilevanza culturale per il territorio come Il Premio Lericci Pea e il Premio Bancarella; la Fondazione è riuscita altresì a ripristinare nella sua identità e forma originaria la stagione concertistica. Nell'ambito del settore Educazione e formazione, la Fondazione ha consolidato il percorso di ascolto e confronto diretto e collaborativo con le scuole del territorio attraverso il Tavolo dell'Istruzione Superiore e il Tavolo dell'Istruzione Primaria. Attraverso la società strumentale Feis sono stati realizzati interventi di formazione e orientamento professionale con il progetto "Sea Innovation Hub – Nowtilus", percorso dedicato al sostegno dell'innovazione e delle tecnologie per la *blue economy* in Liguria. Obiettivo dell'iniziativa è stato quello di diffondere nelle nuove generazioni la cultura imprenditoriale, l'innovazione e la digitalizzazione, l'ecosistema dei porti, di identificare nuove tecnologie applicabili al comparto ma-

ritimo, di sostenere il sistema dell'innovazione e delle start up e di porre le basi per lo sviluppo di un ecosistema votato all'innovazione dell'economia del mare.

La strategia di **Fondazione De Mari**, per parte sua, si sta spostando anch'essa sempre più verso investimenti progettuali in iniziative che impegnano più risorse e una pluralità di partner, al fine di aumentare non solo la portata delle attività, ma anche la corresponsabilità e la partecipazione di un numero più ampio di soggetti che concorrono al perseguimento degli obiettivi, come nel settore Arte, attività e beni culturali dove alcuni importanti interventi hanno concorso alla costruzione di una politica culturale di livello provinciale. Tra essi la "Rete dei Musei della Provincia di Savona", un tavolo non ancora formalizzato volto alla formazione e al *capacity building* dei Musei della provincia, organizzato insieme con la Direzione Regionale Musei e con il supporto (fino a settembre 2022) di un consulente di Fondazione Compagnia di San Paolo con 15 realtà museali e luoghi della cultura.

Nel Settore Educazione e istruzione, la Fondazione ha avviato un processo di stimolo alla progettazione e di affiancamento e dialogo con gli istituti scolastici e con l'Ufficio Provinciale Scolastico con un percorso di formazione dedicato specificatamente a dirigenti scolastici e amministrativi delle scuole di tutto il territorio, finalizzato a comprendere meglio le diverse opportunità e ad acquisire competenze amministrative e gestionali volte a ottimizzare le risorse e a migliorare le capacità di *fundraising* delle scuole. Per il settore Volontariato e filantropia, nel quadro della ricordata strategia di corresponsabilizzazione, Fondazione De Mari ha aderito, insieme a Fondazione CRC, al Bando di Fondazione Compagnia di San Paolo "Territori Inclusivi". Il territorio savonese ha elaborato il progetto "L'Accoglienza che cura" coinvolgendo i territori della Val Bormida e del comprensorio savonese, mirando a trasformare l'approccio di accoglienza per persone con background migratorio delle comunità di riferimento.

È stato inoltre avviato l'Osservatorio Permanente sulle Associazioni di Pubblica Assistenza, una commissione di studio costituita presso la Fondazione De Mari, con la partecipazione della Croce Rossa Italiana (CRI) e dell'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze (ANPAS). L'Osservatorio ha l'obiettivo di migliorare la conoscenza delle associazioni di pubblica assistenza e supporta la Fondazione nell'individuare le necessità e i bisogni delle associazioni. Infine nell'ambito del settore Sviluppo locale si è inserita la ricerca realizzata in collaborazione con il CENSIS "Realtà e prospettive del territorio savonese: scenari praticabili di sviluppo locale", il cui obiettivo è contribuire alla riflessione per una visione dello sviluppo possibile di quell'area.

Analogo orientamento emerge dalla lettura dei documenti di programma e delle delibere erogative di **Fondazione Carige**.

L'attività della Fondazione si focalizza, infatti, sull'ascolto del territorio, sulla progettazione partecipata e sulla promozione di un'azione rapida e capace di adattarsi a mutevoli bisogni in un contesto storico, economico e sociale dai contorni ancora incerti. Proprio in considerazione di questo nuovo e differente contesto emergenziale, Fondazione ha la consapevolezza che l'emergenza ambientale e il tema della sostenibilità rimangano prioritari. Tale convinzione si traduce nella scelta di accompagnare e sostenere il cammino della comunità locale nel suo percorso responsabile di crescita civile ed economica.

Nel corso del 2022 la Fondazione, oltre a proseguire le interlocuzioni con le principali istituzioni locali – al fine di allineare la natura dei propri interventi con le richieste della società civile –, ha continuato a fronteggiare le inevitabili conseguenze della crisi socio-economica attraverso erogazioni, destinate alle realtà associative e del Terzo settore che nel corso di questi ultimi due anni si sono trovate a dover affrontare da una parte l'aggravarsi della loro situazione economica e dall'altra l'esponentiale aumento delle richieste di sostegno da parte del territorio.

Anche per l'anno 2023, Fondazione Carige perseguirà la propria missione e rafforzerà ulteriormente la strategia ormai consolidata di coinvolgimento degli attori locali (pubblici e privati) per l'individuazione delle priorità di intervento, anche attraverso la costituzione di tavoli ad hoc, per valutare ex ante e rendere conto ex post dell'esito delle azioni intraprese con particolare riferimento allo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio.

In termini prospettici, infine, è rilevante segnalare che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede di destinare alla Liguria fondi per oltre un miliardo di euro, in larga parte per le infrastrutture, su

tutte porti e trasporti (si pensi alla nuova diga foranea del porto di Genova, alla stazione metropolitana di Piazza Corvetto sempre a Genova, nonché al piano di rinnovo di bus e treni per migliorarne l'impatto con l'ambiente), ma anche per l'istruzione (sempre a titolo di esempio, attraverso la costruzione di nuovi asili nido) e la sanità che, oltre a rappresentare la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione, costituisce una delle aree di intervento maggiormente interessate dalle ricadute della pandemia da Covid-19. Alla luce di questa cruciale opportunità risulta ancora più forte e decisivo lavorare "di squadra" con gli altri soggetti del territorio.

“Adotta uno scrittore”: vent’anni di impegno con i giovani e la cultura della consulta delle Fondazioni bancarie del Nord-Ovest

La parte monografica della pubblicazione di quest’anno è dedicata all’iniziativa “Adotta uno scrittore”, ideata e sviluppata dal Salone del Libro di Torino e sostenuta attivamente dal 2003 dalla Consulta delle Fondazioni di origine bancaria del Nord-Ovest – allora Associazione delle FOB del solo Piemonte.

L’intento originario dell’iniziativa consisteva nell’affiancare al doveroso sostegno istituzionale al Salone del Libro un’azione più mirata sulla formazione dei giovani. Un effetto residuale è stato anche la capacità di Adotta uno scrittore di caratterizzare in maniera più evidente l’attività e la presenza sul territorio delle Fondazioni di origine bancaria, assecondandone la loro missione istituzionale e, allo stesso tempo, di qualificare il Salone del Libro nei confronti di un pubblico, quello giovanile e scolastico, al quale per la verità il Salone dedicò un’attenzione si può dire precoce, ma già allora ritenuto in qualche modo problematico per quanto riguarda la lettura, generando altresì un rapporto con il mondo della scuola, importante sia sul piano generale che su quello degli introiti di biglietteria². In quest’ultima chiave il target di riferimento fu principalmente la scuola secondaria di ogni ordine e grado.

Ma questo intento originario, in oltre vent’anni di impegno costante, ha allargato i propri confini in diverse direzioni: sul piano delle età scolastiche, con l’ampliamento soprattutto verso la scuola primaria; sul piano dell’inclusione sociale, con la diffusione veramente rimarchevole dell’esperienza verso il sistema degli istituti di pena per adulti e più recentemente minorili, sempre in relazione con alcune scuole; sul piano della vocazione generale dell’iniziativa, passando di fatto dall’essere un contesto di semplice invito alla lettura e allo “sfogliare” libri al voler diventare uno strumento di maturazione e riflessione personale, civile e di esperienza di dialogo con gli altri e con il mondo per i giovani che vi accedono. Si tratta, è utile annotarlo già da queste prime righe del capitolo, di una evoluzione che racchiude potenzialità e ricchezze importanti, delle quali le Fondazioni, e forse lo stesso Salone, debbono acquisire maggiore consapevolezza, come si tenterà di argomentare successivamente.

Alcune cifre complessive permettono di cogliere quanto e quale sia stato l’impegno nel lungo tempo trascorso:

- 467 adozioni di scrittori/scrittrici presso classi e gruppi di lettura;
- 472 classi e gruppi di lettura coinvolti;
- 31 istituti penitenziari per adulti e di giustizia minorile; gruppi di lettura attivati in più anni anche presso un ospedale infantile (il Regina Margherita di Torino); 8 regioni italiane coinvolte, con richieste in corso di ulteriori ampliamenti; dal 2019 Adotta uno scrittore può contare anche sul sostegno di Fondazione con il Sud;
- 2,36 milioni di euro di sostegno fornito in vent’anni (2003-2022) dalla Consulta.

Nelle pagine seguenti, il capitolo proporrà *tre diverse chiavi di lettura e approfondimento*.

La *prima* è dedicata alle scuole, alla loro distribuzione territoriale e per livello scolastico, alla continuità o meno dell’impegno nel tempo, alla eventuale variazione nel tempo del modo di articolare l’iniziativa. Sarà inoltre verificata la possibilità di prospettare una correlazione tra le scuole di Adotta uno scrittore e alcuni parametri relativi alle caratteristiche degli allievi e delle performance delle singole scuole.

La *seconda* chiave è invece dedicata agli scrittori e alle scrittrici che hanno preso parte all’esperienza, alla loro selezione, alle modalità di lavoro prescelte e alle loro valutazioni. In questa parte troverà spazio

² Senza entrare in dettagli ulteriori, va però ricordato che l’iniziativa di “Adotta uno scrittore” ha vissuto accanto ad altre azioni significative: dal lato delle Fondazioni, l’acquisto di una quantità importante di biglietti di ingresso poi messi a disposizione delle scuole per agevolare scuole e ragazzi meno abbienti, secondo modalità progressivamente più definite in termini di inclusività; dal lato del Salone, in primo luogo “Un Libro tante Scuole”, progetto di lettura condivisa promosso dal Salone Internazionale del Libro di Torino con il Ministero dell’Istruzione; poi iniziative meno sistematiche come il “Torneo di Lettura online” tra le scuole stesse, o “VoltaPagina” legato alla lettura in ambiente carcerario in collaborazione con classi scolastiche, su cui si tornerà nel testo.

anche l'esperienza del Salone in qualità di organizzatore del progetto, sia dal punto di vista di testimone diretto della sua evoluzione sia per quanto riguarda l'aspetto gestionale e le difficoltà che ne hanno variamente caratterizzato il riproporsi.

La terza chiave di lettura, per la quale ci si baserà anche su un certo numero di interviste e colloqui con i protagonisti, investe la valutazione generale dell'esperienza Adotta uno scrittore come sorgente educativa, le prospettive di consolidamento e di evoluzione tenuto conto delle implicazioni gestionali e operative necessarie, della possibile migliore integrazione con le attività generali delle FOB del Nord-Ovest (soprattutto ma non solo per quel che concerne le attività di educazione e formazione e quelle rivolte ai bambini e ai ragazzi) e del coinvolgimento più largo del sistema nazionale delle Fondazioni bancarie, avviato da pochi anni con l'ingresso in campo di Fondazione con il Sud.

Occorre tuttavia premettere brevemente che la ricostruzione adeguatamente strutturata dei dati e delle informazioni concernenti l'iniziativa Adotta uno scrittore si è rivelata particolarmente impegnativa, e anzi si può dire che il raggiungimento di tale obiettivo – non del tutto soddisfacente, peraltro – si configura come un'acquisizione necessaria a permettere la piena conoscenza di quanto realizzato in questo lungo periodo, e a porre le premesse per una valutazione generale, in qualche misura avvicinabile ai giudizi di impatto che oggi sono spesso richiamati.

È utile soffermarsi sull'origine di tale situazione, a beneficio dei lettori dell'Osservatorio ma soprattutto delle FOB associate, che talvolta in passato hanno lamentato una certa difficoltà a cogliere pienamente lo sviluppo dell'iniziativa. Il fatto è che dal punto di vista della Consulta si è trattato, per un certo periodo, di una erogazione sostanzialmente tradizionale i cui esiti ed effetti erano di interesse principalmente del beneficiario. Per la Consulta ciò che rilevava era l'impegno innovativo – riconosciuto e riconoscibile – sul fronte della formazione dei giovani.

Con il successo e il consolidarsi nel tempo della proposta, la Compagnia di San Paolo ha effettuato un importante investimento sugli spazi materiali del Salone dedicati ai giovani che tutt'ora ospitano eventi legati ad Adotta uno scrittore.

Specularmente, dal punto di vista del Salone del Libro, le complesse vicende gestionali e societarie che per lungo tempo lo hanno afflitto hanno avuto conseguenze rilevanti sulla dispersione della documentazione dei vari anni, e la rendicontazione specifica è stata assorbita dalla complessa macchina organizzativa che Adotta uno scrittore ha sempre comportato – si pensi al continuo lavoro di intersezione e coordinamento tra scuole, singoli insegnanti, scrittori, case editrici – con una certa sottovalutazione sia dell'attenzione che avrebbe dovuto essere portata esternamente al merito e ai contenuti che l'attività iniziava a esprimere, sia internamente ai processi e ai costi di gestione che essa comportava.

Quest'ultimo aspetto va rimarcato perché, se da un lato “miracolosamente” questa iniziativa non è stata sbrigativamente sacrificata sull'altare dei risparmi da ottenere nei periodi più bui del Salone, dall'altro l'impegno che oggi richiede la sua gestione va molto oltre il contributo ricevuto dalla Consulta³, tanto che in definitiva si può dire che in occasione della redazione di questo capitolo le parti, mettendo a fattore comune le informazioni e i dati rispettivamente accessibili, hanno ricostituito una base dati condivisa sufficientemente affidabile e completa, ancorché come detto non pienamente soddisfacente: è risultato infatti troppo oneroso l'obiettivo di ricomporre i numeri delle classi effettivamente coinvolte, degli studenti, il preciso andamento della biglietteria messa a disposizione dalla Consulta.

L'intero lavoro è stato reso ulteriormente complicato dalle riorganizzazioni che nello stesso periodo hanno visto coinvolto il sistema scolastico, tra chiusure, accorpamenti amministrativi tra istituti prima separati, nuove denominazioni, ridefinizioni di percorsi scolastici e altro ancora. Per concludere, la struttura risultante di questa banca dati condivisa si basa su una successione di quadri informativi, che in ultima analisi conducono a individuare scuole e istituti formativi – nella denominazione e formulazione oggi in vigore – attribuendo a ciascuno di essi le attività svolte in passato dalle realtà poi confluite. Dal punto di vista editoriale, si è poi optato per non pubblicare tale materiale informativo, che è comunque

³ Approssimativamente la costruzione concreta del programma annuale di Adotta uno scrittore impegna le strutture del Salone per un numero di ore/uomo pari a circa tre volte il valore del contributo annuale da parte della Consulta.

disponibile per consultazione, ma solo i principali risultati di una analisi di merito, indubbiamente suscettibile di essere ulteriormente arricchita e raffinata.

LE SCUOLE DI “ADOTTA UNO SCRITTORE”

Il paragrafo per semplicità reca nella titolazione il termine “scuole”, ma come già segnalato l'insieme degli enti e delle istituzioni afferenti ad Adotta uno scrittore con il supporto della Consulta va oltre gli istituti scolastici.

Ci sono in primo luogo gli istituti carcerari e i CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) spesso in collaborazione consolidata con istituti scolastici, alcuni centri di detenzione minorile, alcuni centri di formazione professionale, alcune facoltà universitarie. Queste ultime però, sia per i numeri esigui sia per le caratteristiche degli interventi, evidentemente diversi da quelli per così dire più scolastici, non fanno parte del panel considerato.

È opportuno, prima di proporre considerazioni di merito, ricostruire brevemente il profilo di lavoro che annualmente conduce alla generazione del calendario di attività di Adotta uno scrittore. Le candidature delle scuole arrivano alla struttura preposta del Salone, sulla base dell'impegno di insegnanti già sperimentati, del passaparola tra docenti e presidi, di sollecitazioni e inviti trasmessi in qualche occasione alle scuole da circolari degli Uffici Scolastici Territoriali. Esse sono valutate dalle strutture del Salone seguendo molteplici criteri, ad oggi non formalizzati in griglie o punteggi: si tiene conto di un principio di inclusione a favore delle aree interne e di scuole disagiate, di un equilibrio tra diversi ordini di scuole, delle esigenze territoriali come quelle implicite nel sostegno della Consulta.

Contemporaneamente vengono raccolte le disponibilità degli scrittori, sulla base anche qui di vari fattori, che vanno dall'interesse diretto dei medesimi (spesso desiderosi di ripetere esperienze fatte), alle indicazioni delle case editrici, all'andamento del mercato editoriale, a nuove proposte in uscita. La fase più delicata riguarda la creazione degli accoppiamenti tra scuole e scrittori, la raccolta dei rispettivi gradimenti, l'impostazione di massima dei piani e calendari di lavoro, peraltro ampliamenti lasciati alla soggettività creativa e ai vincoli organizzativi specifici. La lettura del testo e gli incontri possono svilupparsi nell'arco di cinque-sei mesi come concentrarsi in poche settimane.

Tenuto conto degli accorpamenti e dei processi intervenuti negli anni, i soggetti oggi operativi che nei vent'anni trascorsi hanno interagito con Adotta uno scrittore sono 198. Al di là della distribuzione nazionale (8 regioni coinvolte, con l'edizione 2023 ancora di più), nell'area piemontese, nella quale originariamente si sviluppava l'intervento delle FOB, le province sono tutte ampiamente rappresentate (tab. 1).

Tab. 1 – Distribuzione territoriale in Piemonte delle attività di Adotta uno scrittore

Provincia	N. entità scolastiche	Indice distribuzione territoriale (% capoluogo su totale)
Torino	124	69,3
Cuneo	89	11,2
Alessandria	42	38,1
Asti	22	89,3
Biella	19	73,2
Novara	13	23,4
Vercelli	28	26,1
VCO senza attività		

Dunque nel corso del tempo gli appuntamenti di Adotta uno scrittore non si sono cristallizzati attorno a un numero limitato di soggetti – scelta che dal punto di vista degli organizzatori sarebbe stata indubbiamente vantaggiosa in termini di tempi e sforzi logistici – ma hanno visto una successione di interlocutori. L’iniziativa ha visto coinvolte le scuole di paese accanto a quelle dei capoluoghi (tab. 2), con una distribuzione però diseguale nelle diverse province: nell’Astigiano, Torinese e Biellese il capoluogo ha la netta prevalenza, mentre altrove, in particolare nel Cuneese, la proporzione è nettamente invertita. Un esame dettagliato evidenzia il peso delle scuole delle cittadine cuneesi intermedie nel rendersi disponibili con il Salone: spiccano in questo senso gli istituti di Savigliano “Eula-Arimondi” e “Cravetta-Marconi” con sette presenze. Anche altrove il ruolo dei centri intermedi è importante.

La scuola torinese con maggiore presenza è il Convitto “Umberto I”.

Sulla base dei riscontri effettuati, si può dire che negli anni il numero di richieste di partecipazione da parte delle scuole eccede l’offerta concretamente gestibile da parte del Salone, per cui quest’ultimo ha iniziato a disciplinare gli inserimenti sulla base dei vincoli e delle opportunità illustrate nelle righe precedenti. Il biennio caratterizzato dalla pandemia ha condotto alcune scuole a uscire, ma altre si sono proposte, sulla scia di una esigenza di condivisione e socializzazione delle esperienze didattiche più intensa. Sembra si sia creato, nel tempo, un nucleo forse non foltissimo ma nemmeno trascurabile di docenti, assai motivati e combattivi, che di fatto sostengono la continuità di questa esperienza, agendo in modo indipendente tra loro. Analoga attenzione è presente tra il personale scolastico dirigente. Tema ben radicato in questi ambienti è l’aspirazione a estendere l’attuazione di Adotta a livello di più classi insieme, anche se la consapevolezza dei problemi di natura logistica e organizzativa da affrontare è ben presente.

Tab. 2 – Istituzioni con la maggiore frequenza relativa in Adotta uno scrittore (2003-2023)

Scuola / Plesso	Istituto	Città	Totale presenze
F. Aporti	Istituto Penale Minorile	Torino	10
R. Morandi	Casa di Reclusione	Saluzzo	8
A. Cravetta – G. Marconi	Istituto Istruzione Superiore	Savigliano	7
M. Eula – G. Arimondi	Istituto Istruzione Superiore – Liceo classico	Savigliano	7
A. Bertoni	Istituto d’arte	Saluzzo	6
G. C. Faccio	Istituto Tecnico	Vercelli	6
G. Q. Sella	Istituto Istruzione Superiore	Biella	6
G. Peano	Istituto superiore	Tortona	6
D. R. Saluzzo – G. Plana	Istituto Istruzione Superiore	Alessandria	6
Convitto Umberto I	Liceo Classico	Torino	5
E. Bianchi	Liceo Artistico Musicale Statale	Cuneo	5
G. Artom (Canelli)	Istituto Tecnico Industriale	Asti	5

G. Lorusso – L. Cotugno	Casa di reclusione Circondariale	Torino	5
P. Calamandrei	Istituto Istruzione Superiore	Crescentino	5
A. Gobetti Marchesini – L. Casale – V. e L. Arduino	Istituto Istruzione Superiore	Torino	5
A. Volta	Istituto Tecnico Industriale	Alessandria	4
C. Balbo	Istituto Istruzione Superiore	Casale M.	4
C. Denina	Istituto Tecnico Commerciale	Saluzzo	4
G. A. Giobert	Istituto Istruzione Superiore	Asti	4
G. Giolitti – G. B. Gandino	Liceo	Bra	4
N. Copernico – R. Luxemburg	Istituto Istruzione Superiore	Torino	4
V. Alfieri	Liceo Classico	Torino	4

Altra tendenza emergente è il progressivo spostamento del baricentro dalle scuole secondarie superiori alle scuole primarie di primo e secondo grado. Circa il 60% di queste scuole sono entrate nell’iniziativa dopo il 2017.

In sostanza il tema della lettura dei giovani, da una visione un po’ impostata a sostegno della lettura di romanzi e testi di concezione più classica, si è progressivamente aperto a età più giovani, a prodotti letterari diversificati, e soprattutto a una interpretazione della lettura non solo come parte del percorso didattico, ma come esperienza di vita, molto spesso mai sperimentata prima in forma così completa e aiutata, e collocabile nello scenario di una maturazione educativa individuale e di gruppo, su temi quali i rapporti famigliari, la vita affettiva, i vari momenti della vita sociale nei quali i percorsi didattici scolastici standard fanno fatica ad aprire finestre.

In questo contesto certamente positivo e attento ai percorsi di inclusione delle scuole e delle istituzioni in quanto tali e dei loro allievi coinvolti, è comunque opportuno interrogarsi sulle caratteristiche proprie di quelle che nel tempo hanno preso parte all’iniziativa. È ben noto, infatti, il processo di *self-selection* che conduce anche i migliori esperimenti di natura sociale a concentrarsi su una platea di soggetti non raramente un poco diversi da quelli che erano al cuore degli intenti originari. In questo caso, ci si potrebbe interrogare in sostanza se Adotta uno scrittore nel tempo abbia finito per incontrare più facilmente il favore di quelle scuole meno deprivate per provenienza sociale di famiglie e allievi e per collocazione geografica rispetto a quelle maggiormente bisognose di supporto.

Quanto riscontrato sul piano territoriale e la stessa composizione delle realtà partecipanti, con il peso accennato nelle righe precedenti del sistema penitenziario, permettono di confutare questa ipotesi: nel tempo Adotta uno scrittore è divenuta una proposta sempre più diffusa e attrattiva, anche a livello nazionale. Ciò è anche confermato dalle opinioni e sensazioni raccolte finora tra gli addetti ai lavori. Si tratta di un’evoluzione consolidatasi nel tempo, sulla base di una convinzione vissuta con crescente consapevolezza nei nuclei dirigenti e organizzativi del Salone che si sono succeduti nel tempo, e della spinta analoga maturata nei contesti scolastici, che non sempre riesce ad articolarsi in maniera adeguata per ragioni legate alle risorse disponibili.

Per giungere a una valutazione più fondata su dati e informazioni, si è tentata la strada di incrociare i dati delle scuole coinvolte con i dati del progetto Eduscopio prodotto annualmente dalla Fondazione Agnelli⁴.

Le prime verifiche empiriche effettuate sconsigliano di percorrere compiutamente questa strada: troppo lungo l'intervallo di tempo da considerare, troppo significative le modifiche intervenute nei sistemi scolastici tra accorpamenti e riorganizzazioni, impossibile tentare una quantificazione appena sommaria dei risultati, incertezza sui parametri più corretti da mettere in relazione.

Crediamo tuttavia non inutile lasciare traccia di questo percorso, proponendo in Appendice, senza commenti che sarebbero azzardati e inappropriati, i dati di ranking delle scuole secondarie superiori che compaiono nella tabella 2 tra quelle con il maggior numero di partecipazioni.

Tentando una piccola sintesi generale, e tenendo sempre presente il meccanismo di *self-selection* evidenziato prima, sembra di poter sostenere che, dal punto di vista delle scuole, Adotta uno scrittore rappresenti: un'attività esigente in termini di tempo ed energie organizzative, che va oltre la gestione ordinaria, evidentemente però arricchente per esperienze e opportunità per l'istituzione scolastica e i docenti coinvolti; un'attività con forti capacità di attrazione, tanto che il normale turnover tra scuole uscenti, anche temporaneamente e per diverse ragioni, ad esempio il cambio di insegnanti o il venir meno di aule e ambienti di lavoro, e quelle che desiderano subentrare ha nel tempo mantenuto un saldo positivo a favore di queste ultime; un'attività vissuta bene e con forte interesse da parte dei ragazzi, più recentemente da bambini e adolescenti, per i quali il "passaparola" è sempre stato molto favorevole. Ciò vale anche per tutte le esperienze di confine, anche quelle che hanno coinvolto persone adulte.

“ADOTTA UNO SCRITTORE” NEGLI ISTITUTI DI PENA

Un dato sorprendente e significativo riguarda le istituzioni carcerarie. L'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti" di Torino e la Casa di Reclusione per adulti "Rodolfo Morandi" di Saluzzo figurano ai primi due posti del ranking delle presenze, con rispettivamente dieci e otto partecipazioni ad Adotta uno scrittore. Anche il carcere "Lorusso - Cutugno" è presente con cinque partecipazioni.

Altri soggetti, come ad esempio l'Istituto d'arte "Amleto Bertoni" di Saluzzo, in molti anni sono stati coinvolti in collaborazione con gli istituti di pena. Va inoltre aggiunto che soprattutto nel periodo più recente gli interlocutori del sistema carcerario, anche minorile, si sono moltiplicati e diffusi nel Mezzogiorno, con il determinante aiuto della collaborazione avviata con Fondazione con il Sud. È importante al riguardo ricordare il supporto ottenuto dal PRAP (Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria) di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, che ha consentito l'inizio e il radicamento del progetto negli istituti della regione, e dal CESP (Centro studi scuola pubblica) nell'ampliamento verso il Mezzogiorno⁵.

Questa situazione merita più di un pensiero approfondito, perché aiuta a determinare meglio l'apporto

⁴ L'idea di fondo del progetto eduscopio.it è quella di valutare gli esiti successivi della formazione secondaria - i risultati universitari e lavorativi dei diplomati - per trarne delle indicazioni di qualità sull'offerta formativa delle scuole da cui essi provengono.

Per farlo eduscopio.it si avvale dei dati amministrativi relativi alle carriere universitarie e lavorative dei singoli diplomati raccolti dai Ministeri competenti. A partire da queste informazioni vengono costruiti degli indicatori rigorosi, ma allo stesso tempo comprensibili a tutti, che consentono di comparare le scuole in base ai risultati raggiunti dai propri diplomati. Cfr. <https://eduscopio.it/il-progetto>.

⁵ Il PRAP (Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria) di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta ha attivamente operato per permettere l'inizio e il radicamento del progetto - e del progetto "VoltaPagina" - negli istituti della regione; il CESP (Centro studi scuola pubblica) e in particolare la sua Rete delle scuole ristrette ha dato la spinta decisiva all'allargamento al sud e ogni anno presenta decine di richieste di adesione al progetto da carceri di tutta Italia. Il CESP organizza anche corsi di formazione per docenti nei quali Adotta uno scrittore è divenuto un modello condiviso: uno dei momenti di riflessione annuale dell'associazione si svolge proprio al Salone ed è organizzato in collaborazione con il Salone stesso.

che la Consulta di fatto ha dato e sta dando con questa assidua collaborazione.

All'interno degli istituti di reclusione vi erano evidentemente disponibilità e orientamenti che hanno potuto sviluppare interventi minimi per quantità ma non trascurabili per significato e qualità a favore di percorsi di inclusione o quantomeno di socialità e introspezione.

Anche all'interno della organizzazione del Salone, pur tra le tante vicissitudini, è chiaro che è rimasto attivo nel tempo un nucleo di attenzione e disponibilità verso queste aree, probabilmente molto impegnative da gestire e regolare, che ha potuto negli ultimi anni ampliare il proprio spazio di attività.

Particolarmente degna di nota è la prassi di operare congiuntamente tra un istituto di pena e una scuola, con studenti e carcerati adulti (inclusi ergastolani) impegnati a mettere in comune e confrontare pensieri su un testo con l'aiuto dello scrittore stesso, all'interno di uno spazio del carcere. È appena il caso di notare quale impegno organizzativo e quale disponibilità personale di tanti operatori diversi rendano possibili eventi di questo genere, che peraltro hanno lasciato tracce importanti nella vita e nelle convinzioni di coloro che le hanno vissute; degna di nota poi l'assenza quasi completa di obiezioni e resistenze da parte delle famiglie dei ragazzi. La complessità di gestione agisce dunque non da deterrente, ma piuttosto da fattore di stimolo e motivazione per un personale docente e dirigenziale attivo, volenteroso e che trova in Adotta un progetto per il quale vale la pena di tollerare disagi e tempi di lavoro che sconfiggono le riserve e le pigrizie proprie di un certo spirito pubblico.

È indubbio che le risorse rese disponibili con continuità da parte delle FOB siano state determinanti nel rendere possibile tale sviluppo. Dal punto di vista sostanziale, si tratta di una azione ad alto impatto inclusivo, nei limiti delle risorse impiegate, foriera di effetti ancora maggiori se fosse accompagnata per l'immediato futuro da una riflessione progettuale più profonda e incisiva rispetto a quanto visto finora.

Infine, va visto con grande favore il coinvolgimento di Fondazione con il Sud, una prima volta nel 2016 e poi continuativamente dal 2019, e delle FOB liguri dallo scorso anno. Non è azzardato ipotizzare che l'ampliamento dell'iniziativa possa divenire qualcosa di simile ad un punto di appoggio per le strutture rieducative minorili del sistema penitenziario, in forte coordinamento con analoghe azioni sviluppate dal Fondo nazionale per la lotta contro la povertà educativa.

Accanto agli istituti di pena, altra presenza significativa di Adotta in ambiente difficile riguarda l'ospedale torinese "Regina Margherita", e segnatamente i reparti di Oncologia e Neurologia pediatrica, dove il confronto con gli scrittori si svolge nell'ambito delle attività didattiche garantite in quel contesto dalla sinergia con l'istituto complessivo "Arduino - Casale - Gobetti Marchesini". Valgono naturalmente anche in questo caso le osservazioni precedenti circa le difficoltà di organizzazione e coordinamento tra esigenze diverse, e l'impegno che deve essere messo in campo da una pluralità di soggetti per poterle affrontare e superare.

In ragione di questo fattore, nel preparare questa sintesi sono state condotte alcune interviste di approfondimento, con particolare riguardo alle persone più attive nei progetti presso gli istituti di pena e il citato ospedale infantile.

Comprensibilmente, emerge il ruolo di figure docenti meno attive sul fronte dell'insegnamento diretto, ma coinvolte in attività collaterali di peso, dalla gestione della biblioteca all'ascolto e counselling nei confronti dei ragazzi, al coordinamento di attività rispetto alle situazioni di gestione della giustizia o delle necessità sanitarie delle singole persone. Sono queste le figure chiave per il buon funzionamento del progetto in questi contesti complicati, portatrici di una vera e propria capacità di mediazione non solo pratica, ma innanzitutto culturale, tra approcci e sensibilità diverse. Si può portare ad esempio, al riguardo, lo scrupolo con cui chi agisce tra i ragazzi malati partecipa alla definizione degli scrittori e dei temi di lettura, o la scelta coraggiosa che ha portato i temi della diversità dentro la discussione tra uno scrittore, ergastolani e giovani liceali all'interno dell'istituto di pena di Saluzzo.

Emerge, inoltre, una altrettanto comprensibile differenza di approccio tra i docenti impegnati in quest'a-

rea e quelli invece attivi in ambienti più nettamente scolastici in senso tradizionale. Tra i primi è forte la coscienza che Adotta è vissuto dai partecipanti come una esperienza intensa, e proprio per questo richiede un accompagnamento attento e costante, per il quale è necessario privilegiare piccoli numeri e persone da affiatate gradualmente tra loro in ragione di provenienze e storie di vita diversissime. Tra i docenti del secondo gruppo c'è invece un orientamento a proporre una revisione del progetto, così da permettere l'interazione tra più classi o comunque gruppi più numerosi di partecipanti.

Alla luce del recente espandersi delle iniziative di Adotta presso il sistema carcerario e rieducativo minorile nel Mezzogiorno molti intervistati hanno sottolineato l'utilità della realizzazione di momenti di incontro e di scambio di idee ed esperienze, così da ridurre difficoltà ed errori da essi sperimentati nelle prime edizioni del progetto.

GLI SCRITTORI E LE SCRITTRICI DI “ADOTTA”

Per quanto riguarda gli scrittori e le scrittrici, quelli che si sono succeduti nelle “adozioni” in questi vent'anni sono più di 300 (342 per l'esattezza), per complessive 339 classi che hanno adottato (in tre casi le presenze hanno riguardato due scrittori in coabitazione). Le esperienze di adozione sono mediamente state vissute con interesse e coinvolgimento e, così come per le scuole, anche per gli scrittori nel tempo si è stratificato un nucleo di autori particolarmente disponibili e assidui.

Di seguito la tavola che segnala i dieci autori più presenti:

Tab. 3 – Adotta uno scrittore: gli autori con il maggior numero di adozioni (2002-2022)

	Autore	Numero adozioni
1	Andrea Bajani	8
2	Emiliano Poddi	7
3	Gianluca Favetto	7
4	Mario Calabresi	7
5	Hamid Ziarati	6
6	Alessandra Montrucchio	6
7	Davide Longo	6
8	Bruno Gambarotta	6
9	Younis Tawfik	5
10	Enrico Remmert	5
11	Alessandro Perissinotto	5
12	Fabio Geda	5
13	Margherita Oggero	5
14	Gianni Farinetti	5
15	Stefania Bertola	5

Genere letterario frequentato, età, provenienza geografica sono tutti variamente rappresentati; l'accoppiata con le scuole (come detto in precedenza un aspetto delicato per la riuscita della operazione) è stata sempre curata con attenzione, ma all'interno di un atteggiamento non conservativo. In altri termini, molto spesso sono state pensate e attuate coppie scuola/scrittore molto sfidanti per temi trattati,

scenario generazionale, modalità di lavoro.

La varietà di personalità, approcci, interessi e caratteristiche individuali degli scrittori rende più incerto provare a stilare una qualche interpretazione generale di come l'iniziativa sia stata percepita e animata da questa componente del mondo letterario.

A prima vista, sulla base della stratificazione dei materiali audio-visivi che è stato possibile consultare, sembra emergere che agli esordi l'interpretazione fosse più commerciale e convenzionale (Adotta uno scrittore come una delle tante proposte di marketing all'interno del Salone).

Il progetto, portando gli scrittori a contatto con il pubblico giovane, ha fatto emergere una realtà diversa dall'idea iniziale che aleggiava: i ragazzi leggono e interagiscono volentieri, specie se sostenuti e incoraggiati da docenti coinvolti, e non sono appiattiti sui social o in piena apatia.

Al contrario, come accennato da alcuni autori, Adotta uno scrittore è divenuta una esperienza originale che spinge gli studenti a meditare e a dotarsi di un vocabolario più ampio e di modi più completi di esprimersi.

Il pubblico dei ragazzi non è più un pubblico quantitativamente insignificante e qualitativamente è una “audience” che richiede attenzione e costringe gli autori a predisporre percorsi didattici costruiti a misura delle singole adozioni, talvolta privilegiando il confronto su esperienze e messaggi collettivi, talvolta invece evidenziando aspetti più tecnici del percorso di scrittura, sempre però con riflessi diretti sulla capacità di comunicare sentimenti, ragionamenti, emozioni da parte degli studenti e dell'intero ambiente scolastico coinvolto.

Ovviamente, su queste opzioni incide sempre la presenza e la personalità del docente, nonché talvolta l'orientamento prescelto dalla singola scuola.

Le conversazioni che è stato possibile organizzare con alcuni degli scrittori più assidui hanno portato alla luce alcuni stimoli interessanti, che qui vale la pena riportare sia in quanto utili a fare capire all'esterno e ai soggetti “finanziatori” quanto effettivamente accade durante le esperienze, sia perché forieri di possibili ulteriori riflessioni nel contesto del tema della povertà educativa minorile. Un aspetto che ha sorpreso, ad esempio, è il fatto che l'esperienza della scrittura sia più diffusa di quanto si pensi, e sia praticata da molti ragazzi più che quella della lettura. Si tratta di un modo, spesso assolutamente intimo, per trovare il modo di esprimere se stessi, pur avendo non raramente strumenti molto limitati in termini di linguaggio, di articolazione di pensiero, di tecniche minimali. In questo contesto leggere un testo fuori dalla didattica scolastica tradizionale, e con il supporto e l'attenzione di chi scrive con qualità professionale, è di fatto un contributo educativo destinato a restare nel tempo.

Altri autori hanno invece proposto un approccio provocatorio, affiancando al testo prescelto la lettura di altri testi attinenti temi attuali – tipicamente le difficili relazioni affettive e post-affettive – ma sviluppati in epoche passate con stilemi morali e linguistici oggi molto datati, proprio per innescare una riflessione aperta e consapevole sull'evoluzione delle convenzioni sociali e delle parole che le accompagnano.

L'ampliamento del ventaglio delle scuole coinvolte, che oggi va dalle primarie di primo grado fino agli ultimi anni delle superiori e sporadicamente alle età universitarie, e comprende anche esperienze “difficili” di lavoro comune tra studenti e ambienti adulti problematici negli istituti di pena (sulle quali ci si soffermerà più avanti), ha costituito una straordinaria occasione di acquisizione di consapevolezza sulla evoluzione del mondo dei ragazzi e delle famiglie. Sia gli scrittori che si sono prestati a esperienze diversificate, sia coloro che invece sono stati adottati in ambienti più stabili nel tempo, tutti confermano di aver dovuto confrontarsi con una realtà prima meno percepita, senza peraltro che tutto questo abbia necessariamente inciso sulle personali scelte autorali.

Accanto agli scrittori, è utile soffermare brevemente l'attenzione anche sulle case editrici. In modo variamente articolato, il coinvolgimento dei singoli autori implica infatti anche quello dei loro editori e ciò in definitiva fa rientrare anche questi ultimi tra gli interlocutori (si potrebbe perfino utilizzare il termine “stakeholder”) dell'iniziativa.

Ciò che si evidenzia, al riguardo, è che Adotta uno scrittore ha certamente contribuito ad accrescere la consapevolezza del peso e del rilievo del potenziale pubblico scolastico e giovanile. Oggi esiste pressoché ovunque un management preposto alla gestione del pubblico dei ragazzi e della lettura nelle scuole, al di là dei testi scolastici o dei classici della letteratura ad uso didattico (gli ormai proverbiali “I Promessi

Sposi”), ma nei tempi più lontani di Adotta uno scrittore la realtà era del tutto diversa: era quasi inconcepibile portare nelle scuole una narrativa contemporanea, per niente consolidata in termini di prestigio o di critica letteraria, pur tuttavia interessante per quel pubblico.

L’iniziativa ha di fatto aperto uno sguardo sulla reale potenzialità della narrativa di oggi presso un pubblico nuovo, trainato e promosso dalla scuola stessa, finalmente messa in grado di andare oltre gli stili della critica letteraria del secolo scorso e affrontare la sfida dell’attuale. E forse anche per la verità, viceversa, Adotta uno scrittore ha in qualche misura offerto una piattaforma per l’evoluzione verso un pubblico adulto di forme di scrittura e di rappresentazione nate attorno a una loro riduttiva visione quali generi letterari per ragazzi (si pensi allo *storytelling* in forma di fumetto).

LA CONSULTA E “ADOTTA UNO SCRITTORE”: IPOTESI ALLA PROVA DEGLI ANNI

Dopo oltre un ventennio di ininterrotto funzionamento, qualunque programma o iniziativa può legittimamente essere posta sotto osservazione, per verificarne opportunità e collocazione nel contesto delle evoluzioni che si succedono. A maggior ragione in un momento nel quale orientamenti e approcci della Consulta sembrano essere oggetto di riflessione, alla luce del compiuto allargamento del nucleo originario dell’Associazione verso le Fondazioni liguri.

Quanto emerso nel meticoloso lavoro di ricostruzione dell’esperienza di Adotta uno scrittore qui illustrato consente di proporre un contributo ragionato a tale riflessione.

L’iniziativa mantiene oggi una validità e uno spessore anche maggiori ora rispetto all’origine, avendo peraltro mutato significato e interesse, tanto per la Consulta quanto per il Salone del Libro, secondo una evoluzione chiaramente percepibile.

Nei primi anni essa, per il Salone, si connotava come una proposta in grado di attrarre e coinvolgere il sistema scolastico, allora prevalentemente locale, nell’orbita di tale iniziativa, allo stesso tempo raccogliendo risorse economiche preziose.

Per le Fondazioni, accanto all’obiettivo primario di contribuire alla crescita formativa dei giovani in maniera intelligente e fruttuosa, si è prefigurato anche un consolidamento del proprio ruolo e un ritorno di immagine in uno scenario istituzionale e culturale nel quale le FOB rappresentavano un soggetto “nuovo”, in larga parte semi-conosciuto e la cui distinzione dalle banche conferitarie era poco compresa. La continuità dell’impegno nel tempo ha fatto sì che entrambi i protagonisti si trovino oggi alle prese con motivazioni e opportunità del tutto diverse, e per molti aspetti assai più consistenti e radicate di quelle che hanno connotato le prime edizioni.

Per il Salone, Adotta uno scrittore è oggi una parte importante del proprio impegno e della propria ramificazione verso la letteratura e l’editoria delle giovani generazioni, l’interazione verso il sistema scolastico non più solo locale ma nazionale, il sostegno alla diffusione della lettura e degli stimoli che essa inevitabilmente introduce anche verso ambienti ad alta difficoltà di socializzazione quali il mondo della reclusione adulta e minorile. In tal modo esso si caratterizza come attore di un’azione all’interno della povertà educativa di questo nostro Paese.

Proprio questo sembra emergere, in effetti, come il maggiore punto di intersezione e di sinergia con il mondo delle Fondazioni bancarie, che nel frattempo ha acquisito il tema della lotta alla povertà educativa minorile come uno dei fronti principali a cui dedicare non solo risorse economiche cospicue, ma anche sforzi di ingegneria istituzionale con la nascita del Fondo nazionale ad esso dedicato, e soprattutto una costante e capillare azione sul territorio, nella quale va detto che le FOB piemontesi hanno da sempre manifestato particolare dedizione e impegno.

Può essere utile, a conclusione, ragionare attorno a quali opportunità ulteriori questa situazione possa presentare ai due principali protagonisti indicati, così come agli altri stakeholder effettivi e potenziali. Sotto questo profilo va annotato come l’ampliarsi del fenomeno Adotta uno scrittore comporti oggi dei costi di realizzazione decisamente più significativi che in passato, soprattutto in termini di lavoro organizzativo e risorse umane: la gestione caratteristica di questo segmento del Salone eccede certamente

la misura del contributo ordinario della Consulta. Per converso, lo scenario nazionale su cui esso si colloca travalica anch’esso i confini della Consulta stessa.

Si configura dunque l’ipotesi di una gestione complessiva più cosciente delle implicazioni aggiornate di Adotta uno scrittore, in maniera da coinvolgere attori ulteriori (è legittimo al riguardo pensare a Con i Bambini e al citato Fondo nazionale per la lotta contro la povertà educativa) e costruire effettive sinergie con le scuole coinvolte in tali progetti, come peraltro si è iniziato a fare negli ultimi anni.

Vi sono poi ulteriori passaggi di potenziale interesse: molti insegnanti interpellati sottolineano l’utilità di immaginare una occasione di confronto e verifica del *modus operandi* di Adotta uno scrittore, così da migliorare la fase preparatoria degli incontri e ridurre i costi operativi delle interazioni tra Salone e scuole. In proposito si potrebbe opportunamente inserire anche un perfezionamento delle fasi di rendicontazione, economico-amministrative ma soprattutto di impatto, che possono essere di specifico interesse delle Fondazioni nel rendere evidenti le ripercussioni territoriali della propria opera.

APPENDICE

Scuole e istituti con le maggiori partecipazioni in "Adotta..." secondo i parametri di eduscopio – FGA 2022
(vedi legenda per i dettagli degli indici)

Istituto	Scuola	Città	EDU1	EDU2	EDU3	EDU4
M. Eula – G. Arimondi	I.I.S. Liceo Classico	Savigliano	80.4	27.6	80.9	73.8
A. Bertoni	Istituto d'arte	Saluzzo	72.1	26.4	74.4	54.2
G. C. Faccio	I.I.S. Tecnico	Vercelli	56.6	25.0	55.2	36.6
G. Q. Sella	I.I.S.	Biella	73.3	26.9	72.6	74.8
G. Peano	I.I.S.	Tortona	76.2	26.8	79.5	83.1
D. R. Saluzzo – G. Plana	I.I.S.	Alessandria	71.3	26.9	68.7	76.4
Convitto Umberto I	Liceo Classico	Torino	75.8	27.1	75.7	71.2
E. Bianchi	Istituto d'arte	Cuneo	72.0	27.07	63.4	57.6
G. Artom	I.I.S. Tecnico	Canelli	62.0	25.8	59.2	41.3
P. Calamandrei	I.I.S.	Crescentino	52.8	23.6	58.8	51.4
A. Gobetti Marchesini – L. Casale – V. e L. Arduino	I.I.S.	Torino	49.2	23.7	51.2	32.0
A. Volta	I.I.S. Industriale	Alessandria	52.6	24.2	53.4	42.1
C. Balbo	I.I.S.	Casale M.	76.5	27.4	74.4	84.5
C. Denina	I.I.S.Commercio	Saluzzo	65.6	25.7	62.3	57.2
G. A. Giobert	I.I.S.	Asti	64.0	25.1	69.2	41.5
G. Giolitti – G. B. Gandino	I.I.S.Scienze Umane	Bra	82.7	28.7	76.7	73.7
N. Copernico – R. Luxemburg	I.I.S.	Torino	73.7	26.5	76.7	63.2
V. Alfieri	Liceo Classico	Torino	77.0	27.7	73.5	66.4

Legenda

EDU1

Indice che mette insieme la Media dei Voti e i Crediti Ottenuti normalizzati in una scala che va da 0 a 100, dando un peso pari al 50% ad ognuno dei due indicatori.

EDU2

Indice, normalizzato per tenere conto del diverso grado difficoltà dei corsi di laurea e degli esami sostenuti, che ci dice qual è la media dei voti universitari ottenuti dagli studenti della scuola.

EDU3

Indice, normalizzato per tenere conto del diverso grado difficoltà dei corsi di laurea, che ci dice quanti crediti universitari sono stati ottenuti dagli studenti della scuola in percentuale sui crediti previsti al primo anno di corso.

EDU4

Indicatore che ci dice quanti studenti iscritti al primo anno in questa scuola hanno raggiunto senza bocciature il diploma 5 anni dopo. Se è alto, la scuola è molto inclusiva e gli studenti hanno avuto percorsi regolari. Se è basso, la scuola è molto selettiva e gli studenti sono incappati in bocciature e/o hanno abbandonato il corso di studi.

La Consulta delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte e della Liguria riunisce 14 importanti realtà della filantropia italiana: le Fondazioni CR Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Fossano, Saluzzo, Savigliano, Torino, Tortona, Vercelli, la Compagnia di San Paolo, le Fondazioni CR Genova e Imperia, La Spezia, Savona-Agostino De Mari.

La Consulta si profila come naturale evoluzione dell'Associazione delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte, istituita nel 1995. Dal 1° gennaio 2022 la Consulta si è ampliata alla Liguria: questa operazione – la prima in Italia su così vasta scala – ha l'obiettivo di promuovere la crescita e lo sviluppo del tessuto sociale, culturale ed economico dei territori grazie alla collaborazione tra le 11 Fondazioni piemontesi e le 3 liguri, che possono così realizzare progetti e iniziative comuni, anche internazionali, attivare sinergie, condividere le migliori pratiche a beneficio delle comunità locali.

La Consulta rafforza lo spirito di collaborazione tra le Fondazioni, configurandosi come un laboratorio di idee, buone pratiche e progettualità innovative con una valenza politico-strategica molto importante per la crescita del Nord-Ovest nei prossimi anni.

fobnordovest.it

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA	Piazza della Libertà, 28 – 15121 Alessandria T +39 0131 294200 – F +39 0131 264633 segreteria@fondazionecralessandria.it www.fondazionecralessandria.it	Presidente: Luciano Mariano Direttore Generale: Flavio Toniolo
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	Corso Alfieri, 326 – 14100 Asti T +39 0141 592730 – F +39 0141 430045 segreteria@fondazionecrasti.it www.fondazionecrasti.it	Presidente: Mario Sacco Direttore Generale: Nataschia Borra
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA	Via Garibaldi, 17 – 13900 Biella T +39 015 2520432 – F +39 015 2520434 info@fondazionecrbiella.it www.fondazionecrbiella.it	Presidente: Michele Colombo Segretario Generale: Andrea Quaregna
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO	Via Roma, 17 – 12100 Cuneo T +39 0171 452711 – F +39 0171 452799 info@fondazionecrc.it www.fondazionecrc.it	Presidente: Ezio Raviola Direttore Generale: Roberto Giordana
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO	Via Roma, 122 – 12045 Fossano T +39 0172 6901 – F +39 0172 60553 fondazione@crfossano.it www.crfossano.it	Presidente: Gianfranco Mondino Segretario Generale: Monica Ferrero
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO	Piazzetta della Trinità, 4 – 12037 Saluzzo T +39 0175 291445 segreteria@fondazioneasaluzzo.it www.fondazioneasaluzzo.it	Presidente: Mario Anselmo Segretario Generale: Michele Scanavino
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO	Piazza del Popolo, 15 – 12038 Savigliano T +39 0172 371862 – F +39 0172 1693012 segreteria@fondazionecrs.it www.fondazionecrs.it	Presidente: Sergio Soave
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORINO	Via XX Settembre, 31 – 10121 Torino T +39 011 5065100 – F +39 011 5065580 info@fondazionecrt.it www.fondazionecrt.it	Presidente: Fabrizio Palenzona Segretario Generale: Andrea Varese
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA	Corso Leoniero, 6 – 15057 Tortona T +39 0131 822965 – F +39 0131 870833 info@fondazionecrtortona.it www.fondazionecrtortona.it	Presidente: Pier Luigi Rognoni Segretario Generale: Andrea Crozza
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI	Via Monte di Pietà, 22 – 13100 Vercelli T +39 0161 600314 – F +39 0161 267108 segreteria@fondazionecrvercelli.it www.fondazionecrvercelli.it	Presidente: Aldo Casalini Segretario Generale: Sandro Pullicani Colonesi
FONDAZIONE COMPAGNIA DI SAN PAOLO	Corso Vittorio Emanuele II, 75 – 10128 Torino T +39 011 15630100 – F +39 011 15630111 segreteria.presidenza@compagniadisanpaolo.it www.compagniadisanpaolo.it	Presidente: Francesco Profumo Segretario Generale: Alberto Anfossi
FONDAZIONE CARIGE	Via D. Chiossone, 10 – 16123 Genova T +39 010 53381 segreteria@fondazionecarige.it www.fondazionecarige.it	Presidente: Paolo Momigliano Direttore Generale: Onofrio Contu
FONDAZIONE CARISPEZIA	Via D. Chiodo, 36 – 19121 La Spezia T +39 0187 772336 – F +39 0187 772330 segreteria@fondazionecarispezia.it www.fondazionecarispezia.it	Presidente: Andrea Corradino Direttore Generale: Vittorio Bracco
FONDAZIONE DE MARI SAVONA	Corso Italia, 5/9 – 17100 Savona T +39 019 804426 info@fondazionedemari.it www.fondazionedemari.it	Presidente: Luciano Pasquale Direttore: Anna Cossetta



CONSULTA DELLE FONDAZIONI
DI ORIGINE BANCARIA DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA

fobnordovest.it